Istituto Comprensivo Santa Chiara Brindisi - Progetto continuità "Il giornale" - Anno scolastico 2020/21 N.7

FABBRICA DI PAROLE


Disegno di Francesco Dell'Anna



Tanta voglia di urlare «Presente!»

Ce l'abbiamo fatta

di Daniela Napoletano

Cari ragazzi, cari genitori, eccoci qua, ritorna come ogni anno il nostro giornale scolastico, il numero 7, e dopo un anno di interruzione "forzata" ritorniamo alla versione cartacea, oltre che digitale.. (....)

Segue a pag. 39

Caro Sindaco, vogliamo aiutare la nostra città

DEGRADO A PIAZZA RAFFAELLO:

scritto da Antonio Margherita

E' tempo di ripristinare il decoro urbano: non se ne può più, tra panchine rotte, pavimentazione rovinata e rifiuti accumulati.
Piazza Raffaello è una delle piazze principali nel quartiere Sant'Elia a Brindisi. All'interno della piazza è presente uno spazio verde dove i cittadini possono incontrarsi, fare passeggiate, stare all'ombra degli alberi.
Da un po' di tempo questo spazio è abbandonato da parte dei cittadini e dell'amministrazione comunale. Le panchine sono state rotte e date alle fiamme, la pavimentazione ormai è distrutta per colpa delle radici degli alberi; a ciò si aggiunge che la gente butta e accumula rifiuti e questi fattori hanno fatto diventare la piazza disabitata.
Non è più tollerabile una situazione del genere: è tempo che il Comune si attivi per rimediare a questa situazione di degrado e che i cittadini imparino a rispettare maggiormente la propria città e il proprio quartiere.

CASA NEGATA A FAMIGLIA CON DISABILI

Scritto dai Aurora Greco

Scandaloso! Il Comune di Brindisi si rifiuta di dare un alloggio a una famiglia con due disabili. Sono già trascorsi alcuni mesi da quando la signora S. ne ha fatto richiesta al Comune, è ancora in attesa di risposta, intanto dai cittadini ha ricevuto tante lettere di solidarietà.

ANIMALI ABBANDONATI:

scritto da Emanuele Caputo

Dopo diverse segnalazioni degli abitanti del quartiere Sant'Elia dove si trovavano cinque cani randagi sono intervenuti dei vigili con l'aiuto di veterinari e i cinque cani che, a seguito di accurate visite sono stati portati al canile.

PIAZZA CURTATONE ABBANDONATA

scritto da Francesco Maio

Da non credere! La piazza Curtatone è sempre più vuota per colpa del pavimento: i mattoni sono rotti e le persone hanno paura. Per questo motivo tanti brindisini rinunciano a recarsi in questa piazza poiché è pericoloso camminare, in quanto si potrebbe inciampare e cadere.
Inoltre gli alberi non sono curati, quindi ci vorrebbe più manutenzione.
Le famiglie e i loro bambini chiedono al sindaco di intervenire prima dell'estate affinché si possa tornare a frequentare questa amata piazza.

QUELLA PANCHINA ROTTA

scritto da Thomas Ricchiuti e Kevin Blasi

Nella nostra città esiste un importante problema: il vandalismo.
In giro, per strada, ci sono molte panchine rotte, questo perché durante la notte molti ragazzi si radunano e stando insieme formano dei gruppi disposti a commettere atti di vandalismo, tra cui distruggere panchine e tutto quello che hanno intorno a loro.



Addio Schizzo, amico di tutti

scritto da Lorenzo Pierri

Vorrei parlarvi di un amico a 4 zampe, Schizzo, il cane del mio quartiere: è stato investito e ha lasciato in tutti noi che lo accudivamo un grande vuoto.



Schizzo ha una storia da raccontare: da quando è morta la sua padrona, Schizzo viveva per le strade di sant'Elia e tutto il quartiere lo aveva adottato. Un giorno come tanti nel 2014 l'Asl lo ha portato al canile, ma tutta la comunità si è attivata perché fosse lasciato in libertà. Dopo 45 giorni trascorsi nel canile una delibera stabilì che Schizzo sarebbe diventato il "cane del quartiere". E' stato subito sterilizzato, vaccinato e microcippato e gli è stato messo un collare a forma di ossa con su scritto: "Schizzo, il cane del quartiere".

Ricordo ancora quando frequentavo la scuola primaria ed ogni mattina alle otto Schizzo puntuale mi aspettava nei giardini della scuola. Mi fa tenerezza pensare a quando, prima dell'arrivo del vigile, Schizzo si posizionava al centro della strada per bloccare le macchine permettendo ai bambini di attraversare la strada in tutta sicurezza. Conosceva fin troppo bene gli orari dell'entrata e dell'uscita e non tardava a presentarsi in cambio di uno snack o solo di una semplice carezza. Mi è rimasta impressa la scena di una mamma che a gran voce un giorno all'uscita rimproverava il proprio figlio, allora Schizzo si precipitò ed iniziò ad abbaiare contro la donna: prese le difese del bambino.
Il quartiere tutto ha vissuto questo gran dolore: "Ciao Schizzo, ci mancherai tantissimo!".



UNA CARA SIGNORA MUORE IN CASA

Scritto da Francesca Fiero

Lo scorso 26 aprile una donna anziana, di 80 anni, è stata trovata morta nel suo appartamento a Mesagne.
Verso l'una e mezzo di notte una sua vicina ha sentito le urla di questa signora provenire dal suo appartamento.
Per me è stata una perdita molto importante perché era la nonna di una delle mie migliori amiche.
Mi mancherai tanto, non dimenticherò mai tutte le volte che mi hai fatto ridere e mi hai insegnato ad andare in bici quando ero piccolina. Ti voglio bene..

LA BELLEZZA DEI PARCHI PULITI

scritto da Noemi Bagnato

Da un po' di tempo mia madre mi permette di uscire con le mie amiche e possiamo andare in centro o al parco "Di Giulio", che è molto bello e curato con tanti giochi per bambini.
Non tutti i parchi della mia città sono così, purtroppo. Vicino casa mia, a Santa Chiara, c'è piazza Sapri che è piccolina, ma nessuno la cura. Sono posizionate delle panchine, alcune sono rotte, nessuno cura il verde ed è pieno di erbacce. C'erano un girotondo e due giostrine per bambini, ma sono state distrutte. Per completare il tutto, i padroni dei cani che passeggiano, non raccolgono i bisogni e i bambini non possono neppure giocare tranquillamente nella terra.
E' un vero peccato, perché dalla primavera all'autunno è molto frequentata da mamme con bambini piccoli e persone anziane: sarebbe bello se potessero godere di un luogo curato, pulito e tranquillo.





Persone speciali e luoghi della nostra vita

IL MIO SUPER NONNO

scritto da Gioele Bianco

Il mio super nonno si veste in modo simile ogni giorno o almeno tutte le volte che lo vedo. Indossa quasi sempre una maglia nera oppure blu, una giacca piena di tasche di colore grigio, un pantalone lungo e imbottito di colore verde scuro e scarpe vecchie e impolverate.
Ha i capelli corti e grigi, gli occhi castani e la bocca sottile. È alto, o sicuramente più di me. Nonostante sia un magione, è praticamente uno stecchino e ha una pelle talmente morbida che quando gli prendo la mano sembra di toccare una nuvola.
Lui è un tipo molto gentile: è sempre disponibile. Se gli chiedo di accompagnarmi in un luogo o di farmi compagnia, accetta con piacere.
A mio nonno piace lavorare, anche se ha più di 75 anni. Non è molto spiritoso, ma paziente e affettuoso.
Tutte le volte che la nonna dice: "Il piatto è a tavola", mio nonno, soprattutto quando ci sono peperoni o melanzane, si fionda in cucina dicendo: "L'ultimo che arriva mi dà una fetta del suo piatto", e corre più di Minny, il mio cane. E vi assicuro che lei è veloce.
Ama stare in giro con il suo motorino bianco, sentire il vento in faccia e lungo le braccia, e andare a visitare zone diverse, come il mare, i campi di grano. In particolare, gli piace stare da mio cugino Stefano, un ragazzo simpatico e sportivo, che ha appena preso la patente.
Mio nonno segue il calcio e tifa l'Atalanta. Ogni tanto ci guardiamo le partite insieme, sul divano, e, non so come faccia, ma neanche il tempo di far fischiare l'arbitro e lui si addormenta.
Ha qualche difetto, ma mi piace così. Mio nonno non è un super nonno, è proprio un SUPEREROE!

IL MIO LUOGO DEL CUORE

scritto da Gioele Bianco

Il mio luogo del cuore è lontano da ogni tipo di disturbo. È lontano dalle attività aziendali e industriali. Il mio luogo del cuore è lontano dal Mondo. E' costituito da nuvole che sembrano zucchero filato, su cui mi stendo per guardare il cielo stellato. Il fruscio delle foglie mi ricorda il movimento del mare. Il suono acuto e ripetuto del cinguettio degli uccellini pare una ninna nanna. Il vento chiaro e leggero mi avvolge. C'è una fontana enorme nel centro e i suoi schizzi d'acqua formano una cupola che rispecchia i colori circostanti, sopra una distesa verde piena di fiori colorati, attorniata da alberi di ogni tipo.
Il mio luogo del cuore è dentro una bolla, circondata da stelle che creano immagini fantastiche. Il mio luogo del cuore non esiste: è solo un posto immaginario, dove spesso mi rifugio per cambiare dimensione.

IL CORTILE

scritto da Giorgio Guastella

Il mio cortile si trova sotto il livello della strada. Ci sono molti garage, dei portoni e una salita.
I garage si trovano a sinistra, tutti neri, tranne uno arancione, che non so neanche di chi sia.
La pavimentazione è molto ruvida e di color arancione, molte volte, sopra di esso, troverai ospiti indesiderati, che non saranno sicuramente di compagnia: ragni, scarafaggi, cavallette, lombrichi ecc...
Sopra i garage, ci sono i balconi delle persone, tutti molto bianchi.
La salita è di 3 colori, come un arcobaleno, una parte giallina, una arancione e l'altra grigia.
Il cortile è un parco divertimenti gratuito, ogni singolo angolo, ha la sua funzione, i muri sono le porte e le sponde per giocare a calcio, la salita, in estate, è lo spazio gavettoni, sentirsi lanciare quel dannato palloncino è come un proiettile, freddo e veloce, da darti i brividi! Le curve, le chiamo sgomma curve, perché sono degli ottimi test per le sgommate delle bici.
L'ultimo ma non per importanza, è il mio portone, il miglior posto per nascondersi, come una piccola tana, nessuno può entrare e tu puoi uscire di soppiatto. Diciamo che non è molto leale farlo, a volte è davvero fastidioso. Qui ho conservato molti ricordi, soprattutto di quella volta che il mio migliore amico si è rotto il braccio,



all'inizio non ha sentito nulla, il giorno dopo si alzò con un dolore assurdo.
Ho combinato molte cose qui. Se qualcuno scrivesse tutto quello che succede, uscirebbe un libro comico da 100.000 euro!

CIAO ADELE

E' giunto il momento di salutare anche te, Adele cara, ..."in pensione" anche tu!
Un altro prezioso e storico "componente" che ha dato il cuore alla Pacuvio ci saluta: siamo contenti per te, che potrai goderti appieno la tua bellissima nipotina, ma non ci sono parole per dire quanto sentiremo la tua mancanza, la nostra "fricipettole, con i suoi dolcetti prelibati sempre pronti"!!!

NONNA MARICCA

scritto da FrancescoScarano

La mia nonna purtroppo non c'è più da quasi due anni. Si chiamava Maricca e abitava di fronte casa mia. Mia nonna non stava molto bene, perciò stava tanto tempo a letto. Aveva un carattere gentile, amorevole e rassicurante.
Era rassicurante quando entravo a casa sua e mi vedeva triste perché magari avevo litigato con la mamma e subito mi consolava e cercava di capire perché. Oppure quando avevo paura di qualche verifica, mi diceva di stare tranquillo e mi faceva ripetere le materie con lei. Queste cose mi rassicuravano molto e devo dire che mi mancano tanto.
Andavo tante volte a casa sua per sentirla parlare di quando era piccola. Aveva una voce dolce e tranquilla ed era bello sentirla parlare.
Siccome stava molto a letto, la nonna indossava il pigiama e vestaglie. Era bassina e di corporatura media e camminava in casa lentamente. Era molto brava a cucinare e a ricamare. Mi manca tanto e le volevo un mondo di bene.
Mi manca anche il profumo che sentivo quando la abbracciavo e in generale il profumo di buono che c'era sempre a casa sua, come se facesse sempre i biscotti. In casa della nonna stava sempre la TV accesa e si sentiva quel suono a basso volume. La casa era sempre pulita e ordinata e piena di luce perché aveva sempre le serrande alzate.
Mi manchi tanto e non ti dimenticherò MAI nonna MIA

Vi racconto nonna Rita

scritto da Giorgio Saponaro



Mia nonna si chiama Rita. E' una persona molto bella perchè ha davvero pochi lati negativi: è gentile, simpatica, generosa e riflessiva, ma non ha paura di arrabbiarsi con le persone che, caratterialmente, non le piacciono. Ha 74 anni, ma non li dimostra affatto; è poco alta ed è magra. Si veste, a volte, come capita, a volte in modo fine ed elegante. Indossa quasi sempre scarpe nere. Ha i capelli d'oro, non molto ordinati e pieni di lacca, ma è bella comunque. Ha idee ed opinioni molto simili alle mie.
Il suo principale interesse è il cibo e la sua priorità è far mangiare tutti, cucinando vari tipi di primi e secondi piatti dall'odore invitante.
Un altro dei suoi interessi è il regno animale, in particolare quello dei criceti; ne ha quindici e nove di essi sono nati da noi. Per definire il loro sesso, ci siamo affidati a dei negozi di animali, ma abbiamo capito di esserci sbagliati perchè, in realtà, non ci hanno detto quello giusto.
L'ultima cosa che la nonna vorrebbe sono i porcellini d'India. Questi animali sono simpatici, morbidi e carini e, fungono anche da orologio: quando sono le nove, le tredici, le sedici e trenta e le ventuno loro emettono uno strano suono, simile a un fischio, perchè sanno, che, a quell'ora, gli spetta una ricca ciotola di insalata e altri vegetali. La nonna definisce i porcellini d'India animali insignificanti e dice sempre: "Giorgio, diamoli quei porcel ini d'India", ma io non sono e non sarò mai d'accordo e le rispondo sempre con un netto NO.
Alla nonna piace anche fare shopping nei negozi di abbigliamento o nei centri commerciali; infatti, quando la chiamo per uscire con lei, si trova sempre da quelle parti.
La più grande soddisfazione della nonna è, certamente, suo nipote, eh sì, il sottoscritto, proprio io, perchè do un'ottima recensione ai piatti che mi cucina e le do sempre ragione quando litiga col nonno. Alla nonna piace leggere, ma non libri qualunque, solo riviste di gossip! Eh sì, riviste di gossip su VIP e su altri personaggi della TV. Ma il bello di queste riviste è che raccontano soltanto un mucchio di grandissime cavolate!
Insomma, oltre a pochi lati negativi, è la nonna animalista migliore che ci sia!

Zitti e buoni. Ma anche no

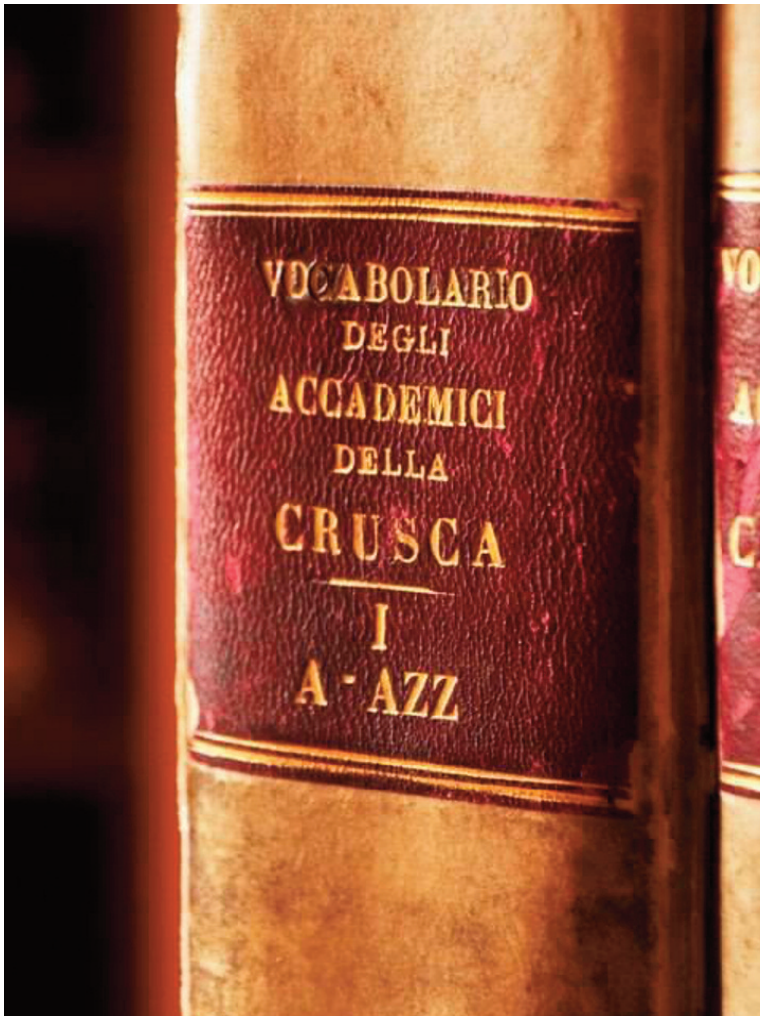
Ho inventato 21 nuovi complementi

scritto da Emanuele Ancora

Sono lieto di presentarmi come nuovo possibile componente dell'Accademia della Crusca. Il mio nome è Emanuele Ancora e oggi vorrei parlarVi del mio nuovo progetto, quello di arricchire la grammatica italiana di nuovi complementi. Finora ne ho elaborati ben 21, ma conto di arricchire la schiera. Eccoli:

- Complemento di probabilità: "Penso di andare-Credo di volere"
- Complemento collegante: "Si utilizza per passare da una proposizione all'altra"
- Complemento bitribbuto: "Si utilizza quando ci sono due attributi in una sola frase"
- Complemento bipposizione: "Si utilizza quando ci sono due apposizioni in una sola frase"
- Complemento di mestiere: "Fare il conduttore è molto interessante"
- Complemento di finzione: "Si sono io Nicola! Non è vero non mentire!" Complemento di desiderio: "Desidero andare a lavorare come manager" Complemento di riposo: "Si usa quando c'è un pronome che sostituisce il nome, e quindi il nome si riposa"
- Complemento di affezione: "Non te la voglio dare ci tengo troppo"
- Complemento di colori: "Adoro quel maglione color giallo, Il marrone è il mio colore preferito"
- Complemento di fastidio: "Fatelo andare via; non lo sopporto"
- Complemento di pensiero: "E Marco pensò: 'Vorrei proprio conoscerlo'" Complemento 2020: "Si usa quando in una frase si parla di qualche sfortunato avvenimento"
- Complemento di materia scolastica: "Oggi ho la verifica di italiano"
- Complemento di abbigliamento: "Mi sono comprato un nuovo paio di scarpe"
- Predicato organizzativo: "Si usa quando in una frase c'è un verbo formato da due verbi ma uno dei due non è ausiliare 'Posso mangiare'"
- Complemento di igiene: "Penso che mia madre abbia contratto il COVID-19" Complemento di decisione di tempo: "Si usa quando si sta scegliendo un giorno in dove compiere una azione"
- Complemento di decisione di luogo: "Si usa quando si sta scegliendo un luogo dove compiere un azione"
- Complemento Astratto/Derivato/Collettivo/Composto/Alterato: "Si usa quando in una frase è presente un nome o collettivo o derivato o astratto o composto o alterato"
- Complemento di luogo immaginario: "Vorrei andare a vivere nell'isola che non c'è!"

Questi sono i primi 21 complementi che vorrei aggiungere nella grammatica italiana, voglio precisare che questi complementi si possono affiancare a complementi già esistenti e quindi analizzare una frase con più precisione.



Il grande valore dell'amicizia

scritto da Davide Flores e Antonio Altavilla

Comincio col parlare, anzi a scrivere io, Davide e vi parlo delle mie due grandi passioni: i videogiochi e gli animali. Io sono da Nintendo Switch e mi piace parecchio giocare a dei giochi in particolare: Fortnite Rocket, Minecraft, Mario Bros. Ho anche fatto fuori due joystick. Mi piacciono pure tanto gli animali: ne ho avuti parecchi e sono andato allo zoo. Pensate! ho avuto più di venti animali: 14 uccellini, un coniglio di nome Fiocco lo sciocco che purtroppo non ho più da qualche mese. Ho un cane che si chiama Masha e otto tartarughe. Ora passo la parola al mio amico Antonio.



Il mio nome è Antonio e con il mio grande amico Davide gioco spessissimo, mi dice che ho tanti giochi. Ci chiamiamo frequentemente e siamo molto amici anche fuori della nostra classe. Come Davide ho avuto ed ho degli animali, alcuni però li ho persi. Sono molto felice e mi sento fortunato ad avere un amico come Davide, condividiamo interessi e passioni. Evviva l'amicizia.

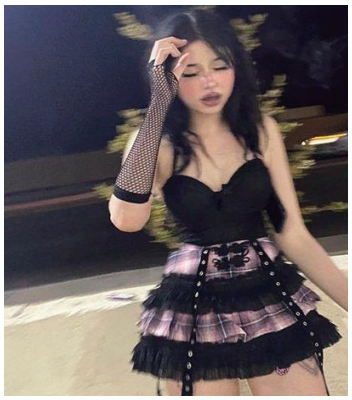


Gli abiti più strani e originali

scritto da Desirè De Stradis

Per alcune persone l'abito fa il monaco, per altre no.

"Cosa indossa?", "Oddio! Voglio essere come lei", "Che strana", "Che stile"!



Molti pensano a indossare solo capi di marca, ad avere capelli ben definiti, trucco perfetto, addominali scolpiti, per apparire migliore allo specchio e agli occhi della gente.

"Wow, che bello! Voglio ricreare anch'io questo modo di vestire": solita frase da adolescente che ammira ragazzini, idoli, cantanti.

Personalmente ho sempre usato il mio modo di vestire per esprimere la mia creatività, non per apparire superiore o perfino la migliore.

Uso spesso gonne, calze fin sopra le ginocchia, calze a rete, corsetti ("indumento prevalentemente femminile composto di tessuto rinforzato da stecche"), choker ("girocollo"), maglie larghe, jeans larghi; tra questi abiti il primo che pesco indosso.

Il look può essere tanto bello quanto brutto, soprattutto per i giudizi altrui che possono diventare un peso enorme. Ci sono molte persone che non possono permettersi di comprare vestiti dello stile che più piace a loro, così si sentono a disagio. L'invidia c'è, molta, tra la gente, e ancora non si comprende che il modo di vestire non dà indicazioni sempre veritiere sull'indole di un individuo.

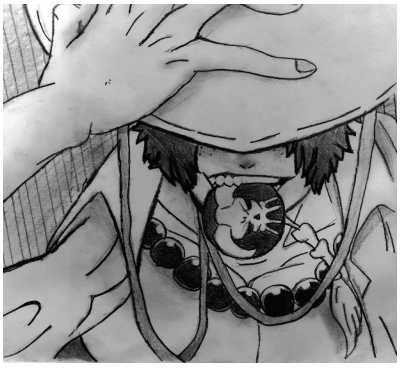
Siti on line, sfilate di moda, vestiti luccicanti, gonne corte e scollate, unghie rifatte, tutto e di più per apparire migliore!...o diverse!

Il fenomeno e la magia dei Manga

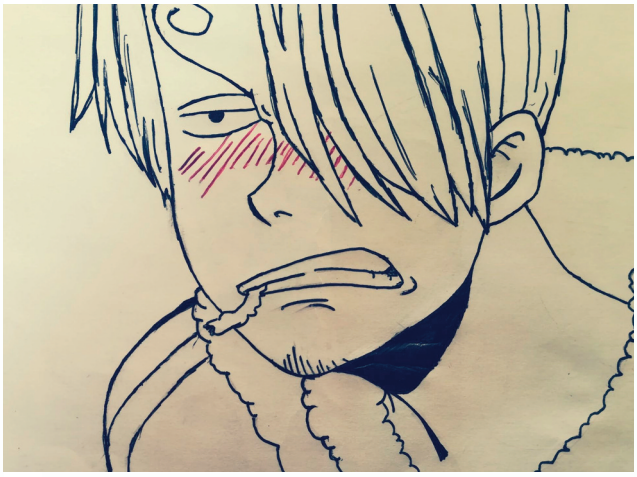
scritto da Francesca Toma e Alessandra Danese

Il manga è il fumetto giapponese, un fenomeno culturale dalle origini antiche, fra gli anni '80 e '90, che ha letteralmente invaso il resto del mondo.

Esistono vari tipi di manga: Kodomo (per bambini), Shonen (avventura per ragazzi), Shojo (avventura per ragazze), Seine (horror/giallo), Yaoi/Yuri (storia sentimentale su una coppia di omosessuali), RomCom (romantico), MecHa (ambientati a scuola), Spokon (sportivi), RomaKome (commedia romantica), Aniparo (comico), Geriga (drammatico), Gore (violento), Surira (thriller).







I manga si sono diffusi nel mondo cambiando la lingua dei discorsi; invece gli anime (cioè le animazioni dei manga riprodotti in tv), si sono diffusi grazie al doppiaggio in diverse lingue o con i sottotitoli secondo la lingua selezionata.

Anime e manga molto conosciuti sono: ONE PIECE, Naruto, Dragonball, Attack On Titan, Boku no hero academia, demon slayer, death note, o the promised neverland, colpiscono molto per la loro storia e per le scene di combattimento, ma mantengono il loro lato sentimentale della storia, la magnifica grafica e qualità che hanno e per lo stile con cui vengono disegnati e progettati i personaggi e le scene.

La vera libertà? Stare con chi amo



scritto da Francesca Fiero

Per me libertà non vuol dire soltanto avere la possibilità di uscire con gli amici per prendere una pizza e divertirsi un po', libertà significa tante cose banali che insieme ti fanno sorridere e ti rendono la persona più felice del mondo.
Io ho una lista di elementi che insieme formano la mia libertà: la mia famiglia, la musica, la mia migliore amica, la persona di cui sono innamorata, gli amici in generale, mia nonna, quel posto.
Magari vi starete chiedendo perché ho messo delle cose che per qualcuno non avrebbe senso mettere insieme, ma ognuna di quelle che ho elencato ha un significato preciso.
La famiglia: beh la famiglia è quella che ti ha cresciuto dal primo giorno e che ti sostiene sempre. La musica: può sembrare banale, ma la musica fa riflettere e a parer mio è come un sollievo dal mondo, quando c'è lei tutto scompare. La migliore amica: poi c'è lei, la persona che ti ascolta sempre, anche alle tre di notte. E' quella persona che ti fa da psicologa, mamma, migliore amica e ti dà sempre consigli. La mia migliore amica, Fabiana, mi ascolta sempre e sa tirarmi su il morale, mi sento davvero fortunata ad averla. La persona di cui mi sono innamorata: è quella che quando qualcuno la nomina, tu sorridi. Quella persona che se ti guarda ti fa perdere completamente la testa. Quella persona che ti sa amare e che farebbe di tutto per stare con te. Amici: gli amici, quelli veri. Quelli che se ti vedono piangere ti aiutano sempre e che ti chiedono ogni volta "Ehi, come va?". Quelli che ti leggono nella mente con uno sguardo. Nonna: la persona che ti ha cresciuta come se fossi sua figlia. La persona che ti chiede sempre: "Amore, hai mangiato?". La persona che mi manca e che sarà sempre parte di me, mi manchi angioletto! Quel posto: l'ambiente dove ogni volta che ci metti piede ti sembra di aver trovato la felicità, anche se nel tuo cuore piove a dirotto.
Questa per me è la libertà, cioè la cosa più rara che ho!

AUTO, MOTO E BICI: CHE PASSIONE

Scritto da Giulia Palma

Tutto è iniziato per colpa di mio fratello. Lui, che è più grande di me, ha sempre avuto la passione per le macchine, è cresciuto tra moto e quod. Ed io, crescendo con lui, ho assorbito la sua passione e prestissimo sono salita su una moto ed anche sul quod. Già a cinque anni ho iniziato a guidare il Bobcat che è una piccola macchina a motore che serve per sollevare dei pesi. Crescendo, unica ragazza tra fratelli e papà, ho anche imparato a guidare la nostra barca. Naturalmente con la supervisione del mio papà. Insomma ai trucchi e ai tacchi preferisco la mia bicicletta, con la quale, mi dicono, sono piuttosto spericolata e veloce. Spero di diventare presto grande per poter guidare la mia macchina.





Deddy, il nuovo idolo

scritto da Francesca Fiero

Tra i personaggi che stanno andando di moda nel settore televisivo c'è Dennis Rizzi, in arte Deddy.

E' uno dei cantanti di "Amici" che sta spopolando in tutta Italia in questo ultimo periodo. E' nato il 30 maggio 2001 in provincia di Torino. Il suo segno zodiacale è quello dei "Gemelli" e fa il "cantante" nel programma di "Amici". I genitori di Dennis divorziano quando lui è solo un bambino, la separazione infatti avviene quando lui frequenta la scuola primaria, e per Dennis non è stato semplice accettare e gestire questo importante cambiamento. E' cantautore anche il fratello maggiore, che considera il suo migliore amico. Dopo aver iniziato a dedicarsi alla musica, Deddy comincia anche a studiare pianoforte e contemporaneamente a scrivere le sue prime canzoni. Ad ottobre 2020 così riesce a pubblicare su Spotify il suo primo album, "Forti e Fragili", che ha raggiunto oltre 50mila ascolti. Nello stesso periodo decide di provare a compiere un ulteriore passo, a novembre dello stesso anno si presenta ai casting di Amici 20, dove chiede di ottenere un banco di canto.



Nonostante il programma fosse già iniziato, Deddy, su volere di Rudy Zerbi nella puntata del 28 novembre scorso, ottenne il suo banco. Sebbene il pubblico stesse apprezzando il cantante, alcuni accusano Dennis di imitare artisti già noti nel panorama musicale italiano. Dennis, pur ammettendo di aver studiato poco, promette di impegnarsi al massimo per migliorare sempre di più.

I suoi inediti sono: "Ancora in due", "Il cielo contromano", "Parole a caso", e non meno importante "Zero passi".

In questo momento il cantante è fidanzato con Rosa, un'ex allieva del programma.

Una città ecosostenibile

scritto da Caterina Di Serio

Durante una lezione di italiano abbiamo immaginato di descrivere uno Stato ideale. La capitale della mia immaginaria nazione ecosostenibile è Garden city.

E' una metropoli con energie rinnovabili, trasporti pubblici elettrici, riciclo dei rifiuti, edifici a zero impatto ambientale e la realizzazione di un progetto fondato sulla sostenibilità.

E' una città grande duecento ettari di terreno con palazzi molto alti e su ogni balcone dell'appartamento ci sono piante di vario genere che bastano per dare ossigeno ad una famiglia intera.

Oltre ai palazzi la città è ricoperta di verde, con cestini ogni 100 metri in modo che la gente possa buttarvi dentro i propri rifiuti e non a terra.

Gli unici mezzi di trasporto sono le macchine elettriche e le biciclette o monopattini elettrici, anche se grazie alle grandi zone di verde molta gente esce a piedi.

La città è molto avanzata dal punto di vista tecnologico, con nuove invenzioni che ne facilitano la vita quotidiana; ad esempio per strada ci sono dei robot che hanno il compito di ripulire la strada ogni qualvolta si sporchi.

La città è abitata da giovani ragazzi e adulti che hanno imparato a rispettare l'ambiente, le regole e conducono una vita felice senza problemi dovuti all'inquinamento.

Così immagino la vita futura della mia Garden City... un sogno che in futuro potrebbe diventare realtà.



La sindaca dei ragazzi: «Lavoriamo insieme per una scuola migliore»

scritto da Giulia Riso, Alessandro Ruggeri e Paola Binetti

Voglio rendere la scuola un posto migliore, voglio che i ragazzi siano invogliati a frequentare le aule e che i bambini non vogliano assentarsi neanche per un giorno dalle lezioni!" Questa la prima dichiarazione di Marta Caiulo, la nuova Sindaca dei ragazzi di Brindisi, che abbiamo intervistato qualche giorno fa, incontrandola sulla piattaforma on-line Meet.
E' stata un'esperienza troppo divertente: ci siamo travestiti da reporter, abbiamo steso una lunga lista di domande e via! Eccoci pronti a conoscere, con un certo orgoglio, chi ci rappresenterà per i prossimi due anni nelle aule del Comune.
Marta è una simpaticissima bambina di nove anni, che frequenta il quarto anno della scuola primaria e che adora aiutare le persone, facendole sentire capite e importanti.
Il suo obiettivo principale da Sindaca è quello di migliorare gli spazi aperti della nostra città, ristrutturando, dove serve, tutti i quartieri: dovranno, secondo lei, avere, ciascuno, un "punto di forza" E poi è determinata a porre una attenzione particolare alle spiagge del nostro litorale:
"Ho una vera e propria fissa per il mare e per le coste, adoro fare il bagno e mi piace tantissimo l'estate, dunque mi impegnerò a rendere puliti tutti i tratti liberi del nostro bellissimo lungomare!" queste le sue parole.
Ma quello che a noi interessava sapere più da vicino era quali fossero i suoi progetti per la scuola, la nostra seconda casa:
"Vorrei appendere cartelloni con su scritti i diritti dei bambini o slogan e frasi motivanti per tutti, mentre un tema che tratterò sicuramente sarà il bullismo che cercherò di combattere perché alcuni miei amici ne sono stati vittime".
E per i giornali scolastici? Quali novità apporterà a queste pagine che tanto ci stanno a cuore?



"Ci sto lavorando! A scuola da me abbiamo già scritto qualcosa circa questa bella esperienza che sto vivendo, ma c'è molto da fare per i giornali di tutte le scuole della città: sono sicura che arriveranno delle novità anche in questo settore che tanto vi sta, e mi sta, a cuore!"
E' così propositiva, Marta! Lei spera di accontentare tutte le richieste dei ragazzi che hanno voglia di cambiamento, ma sa che è un lavoro molto difficile, dunque, pensate un po', ha realizzato un questionario che sta facendo il giro di tutte le scuole in modo che gli studenti possano compilarlo con le proprie richieste e le proprie speranze per la nostra città.
"Per il momento, ci ha detto, la richiesta più popolare è quella di far



sistemare il parco Di Giulio".
Abbiamo chiesto, a questo punto, quale sarà il metodo che userà per convincere il Sindaco Rossi ad accettare le sue richieste e lei ci ha subito risposto, sicura delle sue parole:
"Dirò che la maggior parte dei ragazzini della mia età è di cattivo umore per le cose che non vanno a Brindisi e che, accontentando tutti questi bambini, il loro umore cambierà e ciò migliorerà la giornata a molte persone! Sono sicura che il nostro Sindaco capirà!".
Ma essere Sindaca è divertente? Eravamo troppo curiosi di saperlo e la risposta è stata questa: "Sì! E' davvero molto divertente! L'attività che mi è piaciuta di più fare finora è stata quella di andare al C.A.G (Centro di Aggregazione Giovanile) e preparare tutto per la corsa campestre: abbiamo lavorato per organizzare l'evento con cartelloni, materiali e tanto altro!", una Sindaca che non si tira indietro di fronte al lavoro, insomma!
Com'è la strada che porta a un incarico tanto importante? E' faticosa? Comporta dei sacrifici?
Marta ci ha confessato che all'inizio è stata lei a chiedere ai suoi compagni di votarla, anche se non si sarebbe mai aspettata di diventare Sindaca. Poi un giorno dopo l'altro le cose hanno preso la piega giusta e quindi è diventata prima rappresentante di classe, poi consigliera e infine, inaspettatamente, è arrivata la proposta di candidarsi come prima cittadina di Brindisi!
Ci ha raccontato che quando le hanno detto se avrebbe voluto ricoprire questo incarico non ci ha riflettuto molto, ha agito d'istinto perché era curiosa di scoprire cosa potesse significare, poi ha preso coscienza dell'impegno e da subito ci si è dedicata, mettendoci il cuore!
Ma la strada è stata anche ricca di ostacoli: sì, perché essere Sindaca non è sicuramente semplice, soprattutto per i giudizi che si ricevono ogni giorno e Marta ci ha raccontato che questa cosa è valsa anche per lei: nella sua classe c'erano altri due candidati che concorrevano alla carica e molti dei suoi compagni l'hanno ingiustamente accusata di aver rubato loro le idee:
"Ma non è così! Io ho un sogno per la nostra città e l'ho raccontato a tutti! Le idee che ho proposto durante la campagna elettorale erano mie, anche se probabilmente simili a quelle di altri! Devo dire però che molti miei compagni a cui prima ero antipatica ora cercano di essere miei amici!".
Questo il volto ufficiale di Marta, ma chi si nasconde dietro quella fascia tricolore? Chi è Marta bambina, alunna e amica? Quali sono i suoi hobbies, i suoi sogni? Abbiamo conosciuto una bambina intelligente, simpatica e molto studiosa, e questi saranno stati gli aspetti del suo carattere che avranno invogliato i suoi compagni e conoscenti a votarla.
Ma poi, dopo aver rotto il ghiaccio, quando si è svestita dei panni di Sindaca e ha indossato quella di ragazzina semplice e sorridente che invece è tutti i giorni, ci ha raccontato del suo sogno nel cassetto:
"Voglio andare al conservatorio per imparare a suonare meglio di quanto già faccia la chitarra. E se tornassi indietro non andrei più a lezione di violino!"
Mi piacerebbe tanto, da grande, fare l'ingegnere edile, anche se è un lavoro molto impegnativo e il percorso per ottenere questa laurea forse lo è di più, ma sono sicura di volerlo intraprendere perché vorrei progettare e realizzare nuove strutture adatte ai giovani e ai meno giovani nella nostra città".
Beh! Che dire?! Marta è sicuramente la persona più giusta come Sindaca di Brindisi, oltre ad essere una bambina moto altruista, ha le idee ben chiare e farà di tutto per realizzarle, rendendo la scuola e la città un posto migliore per tutti.



La nostra scuola ha tre consiglieri comunali: «Siamo emozionati»

scritto da Giulia Riso e Paola Binetti

Nicolò Sciurti, un ragazzo che non ha paura di dire la sua e che ama stare in pubblico, Antonio Colangelo che vuole aiutare la nostra città ad ogni costo e Giorgio Saponaro che ama la politica ed è molto puntuale e pignolo.
Questi i tre consiglieri del Consiglio Comunale dei ragazzi che rappresenteranno la nostra scuola per tutto il periodo della legislatura in carica: secondo loro, i propri caratteri, decisi e determinati, li aiuteranno a raggiungere tutti gli obbiettivi, ma soprattutto li porteranno ad accontentare la maggior parte delle richieste dei propri sostenitori.
Emozionate e un po' tese, li abbiamo intervistati e abbiamo scoperto cosa si nasconde dietro quei volti così orgogliosi della carica ottenuta.
I temi affrontati con ognuno dei tre sono stati molto simili tra loro, ma ognuno ha dato proposte e soluzioni diverse, mostrando senza paura la propria visione di città moderna e funzionale e di politica all'avanguardia e futuristica.
Nicolò ha come priorità la cura dell'ambiente: punterà tutto sul miglioramento dei parchi della città, quelli più popolati, e chiederà che si aggiungano più bidoni per il riciclo dove serve.





Vorrebbe anche migliorare il suo quartiere, il rione Paradiso, ristrutturando i parchi e gli ambienti in cui si pratica sport. Nonostante questo programma sia già evidentemente ambizioso, non dimentica la scuola: il suo obiettivo è invogliare tutti i suoi coetanei a tornare in aula, in presenza, rafforzando comunque la rete che consente la buona riuscita della didattica a distanza, utile in caso di emergenze o di eventuali quarantene forzate: migliore connessione dunque e più computer a disposizione delle classi.
Anche Antonio vorrebbe concentrarsi sulla città, principalmente sulle strutture sportive, ma il suo chiodo fisso è lo stadio. Immagina per i tifosi del calcio una struttura più moderna, più curata e funzionale. Spalti e tribune coperte, magari, a proteggere i tifosi dai raggi solari e dal freddo. Un'attenzione particolare poi la rivolgerà al parco Cillarese: ritiene sia il polmone della città e che la politica debba necessariamente impiegare le proprie forze per curarlo e far sì che sia rispettato e amato da tutti i cittadini.
Una cosa che giustamente il nostro consigliere non tollera è l'incuria dei muri e delle pareti esterne di abitazioni e palazzi dei quartieri di Brindisi, specie di quelli delle zone periferiche: pone uno sguardo particolare al rione Casale che è quello in cui vive con la sua famiglia e a cui è particolarmente legato.
Anche l'obiettivo principale di Giorgio infine è apportare migliorie agli spazi verdi e naturalistici della città. Ci è piaciuta molto la sua idea di ricavare i soldi necessari a questo scopo dalle esibizioni degli artisti locali: assicurando loro un rimborso spese per gli spettacoli che proporrebbero, si assicurerebbe, dal resto del ricavato della vendita dei biglietti per assistere alle loro perfomances, il denaro necessario per la manutenzione e la cura di parchi e giardini, dando comunque loro una bella occasione di pubblicità, sempre utile per sé stessi in quanto artisti nascenti.
Un pensiero lo ha avuto, certamente, anche per la nostra scuola che sarà la sua seconda casa nei prossimi tre anni: vorrebbe che si acquistassero degli armadietti per far riporre ai ragazzi i propri libri, la maglia di ricambio della divisa e gli oggetti personali, vorrebbe poi che si introducesse, come definitivo, l'uso dei tablet al posto dei libri di testo durante le lezioni: ritiene che così si possa evitare l'odioso peso dello zaino e non si rischi più di dimenticare materiale importante a casa.
Abbiamo deciso di chiedere a tutti e tre anche che metodo utilizzeranno per convincere il sindaco ad accettare le proprie proposte:
Nicolò ha risposto: "Cercherò di fargli capire che anche le cose che possono sembrare più stupide sono importanti!"
Antonio invece ha detto: "Gli dirò che tutte le richieste porteranno un minimo di miglioramento alla città e che dunque in quest'ottica tutto diventa necessario!"
Giorgio infine ha concluso: "Non userò nessun metodo, molto semplicemente lascerò a lui la scelta, lui saprà cos'è meglio fare!"
Come ultima domanda abbiamo chiesto loro cosa hanno provato quando hanno ricevuto la proposta di vivere questa avventura.
Nicolò ha detto: "Ero molto entusiasta, è stata una sorpresa per me e ho accettato d'impulso la richiesta, senza pensarci troppo!".
Antonio ha continuato: "Ero molto emozionato, ma un po' me l'aspettavo poiché avevo chiesto a tanti amici di votarmi. Ho accettato subito, ma dopo ho riflettuto molto sulla mia scelta, mi sono chiesto se fossi davvero sicuro e la risposta è stata: sì!".
Giorgio infine ha concluso: "Ero molto sorpreso e ciò mi ha portato a rifletterci molto prima di accettare, ma l'avventura che mi si presentava di fronte mi sembrava davvero bella da vivere e non avrei mai pensato di rinunciare!".
Secondo noi tutte le idee che i consiglieri hanno, per il momento, unite, potrebbero portare a tanti risultati e serviranno molto sia al bene di noi alunni che a quello dei cittadini che potrebbero avere una città molto più curata e migliorata nelle sue peculiarità.
Buon lavoro consiglieri! Portate in alto il nome della nostra scuola e della nostra città!
In bocca al lupo per questa fantastica esperienza.



Il viaggio della VITA

Siamo tutti africani: lo dice il nostro Dna

scritto da Andrea Calabrese



"Siamo tutti africani". Non è una battuta ad effetto. Probabilmente discendiamo tutti da quegli antenati comuni del genere Homo specie Sapiens che 70000 anni fa, partendo dall'Africa, sono emigrati attraverso il Medio Oriente prima in Asia, poi in Europa e si sono diffusi successivamente nel resto dei continenti. E' la conclusione della teoria "Out of Africa" che, con buona pace dei razzisti, ci mette davanti all'idea attualmente più accreditata della comune origine africana del genere umano. Un'altra ipotesi, quella del "Multiregionalismo", sostiene che nasciamo, in seguito a migrazioni distinte, da ibridazioni, da incroci fra specie diverse del genere "Homo". In un caso o nell'altro siamo il risultato di viaggi e di incontri e, se non siamo tutti fratelli, siamo comunque cugini.
Dunque le migrazioni sono sempre esistite? Certo. Tutti gli animali migrano e l'uomo non fa eccezione. Non basta. Noi europei non discendiamo solo dalla specie Sapiens, ma siamo forse il frutto dell'incrocio fra i Sapiens giunti in Europa dall'Africa e i preesistenti Neanderthal. E non è stata l'unica migrazione della storia dell'umanità. Rimanendo in ambito italiano basti pensare all'arrivo da noi nel remoto passato dei Greci, dei Longobardi, dei Franchi, degli Arabi, dei Normanni... e degli incontri di civiltà in seguito ai quali si è formata la nostra identità. Cosa sarebbe stata la cultura romana senza quella greca? E cosa sarebbero diventate l'astronomia, la chimica e la matematica senza l'apporto fondamentale degli arabi? Pensiamo poi al più ricco, influente e potente Stato al mondo: cosa sono gli Stati Uniti oggi se non il prodotto di un melting pot di popoli diversi provenienti da Europa, Africa e Asia?
Anche noi italiani siamo stati emigranti nel passato e tuttora lo siamo. Senza bisogno di risalire all'eccezionale ondata migratoria, che a cavallo fra '800 e '900 vide partire più di 10 milioni di italiani, basti guardare a quanti nelle nostre famiglie si sono trasferiti di recente nel nord Italia o all'estero in cerca di lavoro.
Oggi in Europa siamo direttamente coinvolti in un altro consistente flusso migratorio causato da motivi geopolitici, sanitari, economici e ambientali. Le guerre, la pandemia, la crisi economica e il riscaldamento globale stanno provocando un enorme esodo che parte dai Paesi più poveri ed è diretto verso quelli più ricchi. Un fenomeno che ci interessa direttamente, ma che purtroppo ci spaventa. L'Italia, a causa della sua posizione nel Mediterraneo, si trova per forza di cose a dover fronteggiare una sfida che è prima di tutto di civiltà. Basta essere pronti e saper affrontare il problema in maniera adeguata, senza improvvisare e con una certa dose di preveggenza. Dando un occhio al passato, la storia ci viene in soccorso per capire meglio cosa sta accadendo oggi e consigliarci su cosa fare in futuro. Che sia nostro fratello o nostro cugino, chi viene oggi a bussare alle nostre porte non è un nemico, ma un nostro parente. Chi bussa alla nostra porta ha fatto un lungo cammino che si ripete da millenni: **il viaggio della vita.**

Duerme negrito, non solo musica

Il 9 dicembre 2020, insieme alle mie due compagne di classe Nicole e Serena e la nostra professoressa di chitarra Chiara Papa, abbiamo suonato per la nostra classe, la 3°C, la ninna nanna "Duerme negrito". Questa esibizione è stata inserita all'interno di un percorso sulle migrazioni che abbiamo affrontato in storia con il prof. Calabrese.
"Duerme negrito" è un brano molto significativo che descrive la condizione degli schiavi nel mondo e soprattutto quella delle donne e dei bambini sfruttati. Prima di esibirci davanti alla classe abbiamo fatto delle prove. Queste ultime non sono durate molto perché il brano era già perfetto grazie a tutte le preparazioni fatte in precedenza.
Solo dopo la fine dell'esibizione mi sono resa conto di quanto sia importante il suo significato, di quanto orrore ci sia ancora nel mondo e delle parole significative usate in una semplice ninna nanna per bambini.
La frase della canzone che mi ha colpita di più è stata "Trabajando duramente, trabajando e va de luto, trabajando e non le pagan, trabajando e va to-



L'immigrazione: abbiamo cercato di spiegarla attraverso i libri digitali

scritto da Domenico Raffaele, Sofia Roscica

Con il termine immigrazione si intende il trasferimento permanente o temporaneo di singoli individui o di gruppi di persone in un Paese diverso da quello di origine. È un fenomeno che contraddistingue la vita degli esseri umani, perché l'uomo si è sempre spostato per motivazioni diverse: economiche, politiche, alimentari, climatiche, religiose, sanitarie, di istruzione. Si può parlare di migrazioni di popolazioni tra diversi Paesi e di movimenti interni ad un Paese.
L'immigrazione è uno dei fenomeni sociali mondiali più problematici per cause e conseguenze. I tg e i social network ci trasmettono notizie di persone che scappano via dai loro Paesi dove la fame, la guerra, gli



attentati e lo sfruttamento totale sono all'ordine del giorno. Queste persone molto spesso non vengono accolte come dovrebbero, a volte vengono additate come pericolose, ma in realtà sono loro in pericolo. Oggi l'Italia è il Paese che, rispetto ad altri, ha subito e subisce le conseguenze di una grossa ondata migratoria, a causa della sua posizione geografica, al centro del Mediterraneo. Il nostro Paese ha bisogno di essere aiutato nell'affrontare questo problema con l'impegno comune di tutti attraverso l'accoglienza e la sicurezza.
Il fenomeno dell'immigrazione è stato affrontato durante la lezione di italiano attraverso la lettura del Silent Book "Orizzonti" di Paola Formica; un libro fatto di sole immagini che narra la storia di Salim, un ragazzo africano che, come tante altre persone, è costretto a scappare dal suo Paese, affrontando un lungo e duro viaggio in mare, con tanti sogni e speranze, alla ricerca di una vita migliore. Salim arriva in Italia dove su una spiaggia incontra un ragazzo di nome Luca, che cerca di afferrare una conchiglia insieme a lui.
Il finale aperto di "Orizzonti" ha consentito alla classe, divisa in gruppi, di proseguire la storia di Salim inventando racconti di salvezza, di accoglienza e di speranza.

Classe II C

siendo". In questi versi si descrive il lavoro delle donne, un lavoro duro e non pagato svolto anche se si è malati.
Questa esperienza, seppur breve, è stata davvero indimenticabile, unica. La porterò nel cuore per sempre, come porterò nel cuore le condizioni pietose di quella povera gente che lotta ogni giorno e che, arrivata in Italia per vivere una vita più felice, viene solo respinta e denigrata.





LA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO, AL SERVIZIO DEI PIÙ BISOGNOSI

scritto dalla III C

Il 22 dicembre 2020 la classe 3C si è riunita sulla piattaforma di Meet insieme a due ospiti: Admon Alhabib, un profugo siriano, e la dottoressa Mariateresa Greco della Comunità di Sant'Egidio, che ci ha fatto capire l'importanza dell'altruismo. Ci ha raccontato che, ai tempi delle superiori, si è appassionata al mondo del volontariato grazie ad un professore che le stava molto a cuore. Fa parte della comunità di Sant'Egidio, un'associazione pubblica di laici nella Chiesa. La Comunità di Sant'Egidio nasce a Roma nel 1968, all'indomani del Concilio Vaticano II. Oggi è un movimento di laici, cui aderiscono più di 60.000 persone, impegnato nella comunicazione del Vangelo e nella carità a Roma, in Italia e in 73 Paesi dei diversi continenti.
La preghiera, che accompagna la vita di tutte le comunità a Roma e nel mondo, ne costituisce un elemento essenziale. La preghiera è il centro e il luogo primario dell'orientamento complessivo della vita comunitaria.
Oggi la comunità di Sant'Egidio prega per chi è malato e vive nella sofferenza.
Durante le festività natalizie sono soliti festeggiare con dei cenoni in cui si riuniscono tutti i partecipanti della comunità. Quest'anno, per via della pandemia mondiale, non si è potuto fare molto, ma hanno comunque voluto aiutare tanta gente a fare festa nelle case, per strada, negli istituti perché questo Natale potesse portare tanta speranza. La comunità insegna che il Natale è dare un posto a chi è fragile e ha bisogno di amore, di tendere la mano al prossimo. Cosa che ovviamente si dovrebbe fare quotidianamente.
La comunità di Sant'Egidio si sta espandendo piano piano anche nella nostra città, Brindisi, con il nome: "Viva gli anziani!" Questo programma è un servizio innovativo per il contrasto dell'isolamento sociale degli anziani. L'obiettivo prioritario è la prevenzione: contrastare gli effetti negativi di eventi critici sulla salute degli over 80. Durante l'emergenza Coronavirus questo programma ha contribuito a dare conforto e amicizia tramite chiamate e videochiamate agli anziani soli a casa.
Questa esperienza è stata molto particolare e diversa dal solito. Sentendo parlare la dottoressa Greco e facendo delle ricerche sull'argomento ci ha aperto gli occhi facendoci capire quanto sia importante ciò che loro fanno e che sarebbe bello fare quotidianamente.

Quei corridoi di speranza



I corridoi umanitari sono un'iniziativa che nasce dalla volontà di mettere la parola fine alle morti nel Mediterraneo e allo sfruttamento dei trafficanti di uomini che fanno affari sulla vita delle persone. Sono progetti che nascono con l'intento di permettere a chi fugge dal proprio Paese, di farlo attraverso vie legali e sicure.
L'idea di ricercare una soluzione al problema dei migranti che tentano di raggiungere le coste europee, nasce all'interno della Comunità di Sant'Egidio, assieme alla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Tavola Valdese e la Cei-Caritas, a seguito della grande affluenza di profughi che attraversano il Mediterraneo.
Il progetto "Apertura di corridoi umanitari" ha preso il via in Italia il 15 dicembre 2015 a seguito della firma di un Protocollo d'intesa tra la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Tavola Valdese e il Governo italiano, ed è stato rinnovato il 7 novembre 2017. Il progetto non pesa in alcun modo sullo Stato: i fondi necessari - dal sostegno finanziario per il trasferimento in Italia all'assistenza ai migranti una volta arrivati - provengono interamente dalle associazioni promotrici, in larga parte dall'Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi e, per il resto, da altre raccolte e donazioni, come quelle arrivate a seguito di una campagna lanciata dalla Comunità di Sant'Egidio.
Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha definito lo strumento dei corridoi umanitari "un momento di realizzazione concreta dei principi della Costituzione italiana".

III C

Il viaggio della VITA

L'emozione di Admon, profugo siriano

scritto dalla III C

Il giorno 22 dicembre la classe 3°C si è riunita sulla piattaforma virtuale Meet per incontrare Admon Alhabib, un profugo siriano arrivato in Italia a soli 18 anni a causa delle guerre nel suo Paese.

Admon è stato costretto a fuggire perché l'Isis rende impossibile la vita in Siria: o decidi di essere un loro schiavo oppure diventi un loro nemico.

Il giovane ragazzo cristiano, nativo di Al-Qaryatayn, dopo essersi spostato nella città di Homes, è dovuto partire dal Libano tramite un corridoio umanitario nel 2018 con alcuni membri della sua famiglia, ed è stato accolto a Roma da una coppia di gentili signori in pensione con i quali c'è uno scambio culturale.

Appena arrivato in Italia ha svolto il servizio civile presso una Cooperativa per anziani e questo primo lavoro, come lui lo definisce, gli ha fatto capire il valore dell'amicizia e della famiglia che ha lasciato in Siria, ma ha subito trovato nel nostro Paese.

Il rispetto per gli anziani che sono le nostre radici è uno dei comportamenti del suo popolo che lui ha ritrovato in Italia. È sempre stato molto legato alla sua patria, ma si è subito trovato bene nella nostra penisola.

Appena otterrà la cittadinanza italiana vorrebbe fare una vacanza in Siria, ma di certo non vuole restarci.

Ci ha parlato della nostra Italia con grande commozione e gratitudine, è convinto che qui riuscirà a realizzare i suoi sogni cioè quello di diventare un professore di matematica e di fare il mediatore culturale.

Un sognatore si definisce, ma con le idee ben chiare: vuole essere utile a chi come lui arriva dalla Siria e non conosce l'italiano. Attualmente frequenta una scuola serale per prendere il diploma e nella mattinata fa il volontariato nella comunità di Sant'Egidio.

Parla ben cinque lingue: italiano, francese, siriano, inglese e spagnolo e la voglia di viaggiare e incontrare la gente non gli manca.

Ha conosciuto la nostra Puglia, probabilmente ha visitato Alberobello perché ci ha descritto di aver visto i trulli, un tipo di costruzione presente anche in Siria. Alla fine dell'incontro con Admon ricordiamo con piacere due frasi significative: "Una sola mano non può fare un applauso" e "L'albero grande prima era un semino piccolo piccolo".

Questi due proverbi possono essere interpretati in diversi modi; per noi il primo ci fa capire l'importanza dell'impegno e dell'aiuto verso il prossimo, mentre il secondo ci fa capire l'importanza delle piccole cose.



Primavera araba e guerra infinita

Il termine "Primavera Araba" viene usato per indicare una serie di proteste ed agitazioni propagatesi tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 in tutto il mondo arabo, tese a garantire una maggiore democrazia. La rivolta cominciò il 17 dicembre 2010 in seguito alla morte di un tunisino di nome Mohamed Bouazizi, il quale si diede fuoco a causa di maltrattamenti subiti dalla polizia. Le proteste hanno interessato non solo i Paesi arabi, ma si sono estese anche al di fuori ad altri Stati limitrofi, grazie all'utilizzo di social network come Facebook e Twitter, utilizzati per organizzare e comunicare determinati eventi. All'interno di questo periodo si colloca la guerra siriana, che ha avuto inizio il 15 marzo 2011.

La guerra in Siria è uno scontro tra due blocchi di potere, ognuno dei quali si pone come obiettivo l'egemonia sull'intero Medio Oriente. Migliaia di bombe alimentate da fiumi di gas, petrolio, dollari e tensioni religiose, che hanno dilaniato in questi anni il Paese senza che al momento si possa intravedere una via d'uscita.



Il triste destino del gigante Polifemo



scritto da Giorgio Saponaro e Giorgio Guastella

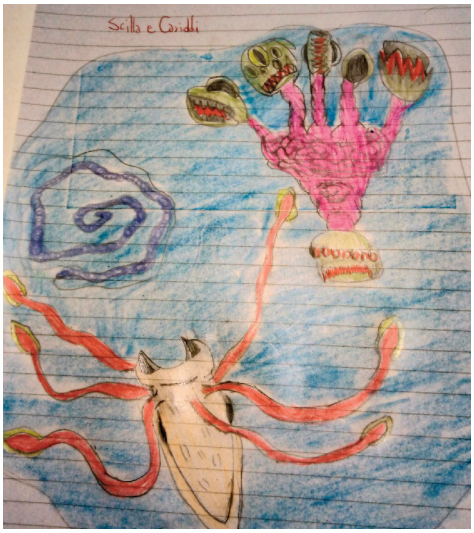
Avevo fame. Tornai alla caverna, ma non ero solo.
Quegli uomini, in confronto a me, erano davvero piccoli, ma potevano saziarmi benissimo.
Uno di loro si fece avanti, gli chiesi il suo nome, ma non mi diede risposta. Io non ci badai tanto. Poi mi disse che erano greci e venivano da Troia. Non pensai all'ospitalità, tanto, a breve, avrei mangiato i miei ospiti. Poi l'uomo mi disse che se non fossi stato ospitale avrei scatenato la furia del re di tutti gli dèi.
<<Devi essere abbastanza stupido, vecchio mio. Non hai capito dove siamo?>>, dissi ridendo.
L'uomo sembrava allibito e non mi rispose, ma io gli ricordai che eravamo fuori dal mondo e qui Zeus neanche sarebbe riuscito ad arrivare. Domandai poi dove lo straniero avesse lasciato la sua nave e lui mi rispose, semplicemente: <<Distrutta da una tempesta.>>
Io pensavo solo alla mia cena, infatti presi due dei compagni dell'uomo per le gambe e li mangiai in un singolo boccone. Lo straniero si fece avanti e mi disse:<< Certo, se solo tu fossi stato ospitale con noi ti avremmo fatto volentieri un regalo.>>
<<Un regalo?>> Gli risposi
<<No, niente, solo del vino.>>
Io ero abbastanza interessato al vino, allora lo straniero riempì un bicchiere, io mi leccai i baffi e bevvi tutto il contenuto. Era squisito e ne volevo ancora, ma vidi l'uomo molto pensieroso e gli chiesi: <<A cosa stai pensando, vecchio mio? Dammene ancora, è molto buono il tuo vino. Ma piuttosto, come ti chiami?>>
<< Il mio nome? Nessuno. Il mio nome è Nessuno>>
<<Bene, Nessuno, mi sei molto simpatico: credo che ti mangerò per ultimo.>>
Dopo l'ennesimo bicchiere di vino, il nero mi avvolse.
Urlai. Mi alzai di scatto. Un dolore straziante aveva interrotto il mio sonno: avevo un palo trafitto nel mio unico e grandissimo occhio e lo strappai via senza pensarci.
<<Aiuto! Mi stanno uccidendo!>>
Ero allo stremo delle forze, ma capii che era meglio chiedere aiuto ai miei fratelli.
<<Che ti succede, Polifemo?>> mi chiesero gli altri ciclopi.
<<Mi stanno uccidendo, aiuto!>>
<<Chi ti fa del male, Polifemo? Chi ti sta uccidendo?>>
<< Nessuno mi uccide, Nessuno!>>
<<Come nessuno?>>
<<Nessuno!>>
Mi ignorarono e si rimisero a dormire.
Quando sentii le mie pecore iniziare a belare, capii che era giorno, così, come ogni giorno, le feci uscire e continuai a sbraitare contro quel vigliacco di Nessuno.
Quando feci uscire le mie pecore, controllai il loro dorso per verificare che Nessuno e i suoi compagni non stessero scappando. Poi sentii le grida dello straniero che venivano dal mare e mi chiamavano. Ero confuso. Nessuno si sarebbe dovuto trovare nella grotta. Ero sicuro di aver controllato in maniera impeccabile il dorso delle mie pecore e che nessuno era riuscito a scappare. Proprio Nessuno. Poi l'uomo mi disse: <<Polifemo, non sono un vigliacco, sono Ulisse, il re di Itaca!>>
Io risposi arrabbiatissimo: <<E io sono Polifemo e mio padre è Poseidone, dio del mare e delle tempeste. Che tu possa essere maledetto, Ulisse, e non tornare mai più a casa.>>
Cercai di colpire la nave con dei massi, ma non ce la feci nemmeno con uno. Mio padre mi ascoltò e diede vita alla più grande tempesta che si sia mai vista e che colpì Ulisse sul mare color del vino.

Argo, fedele amico per la vita

scritto da Rebecca Chiatante - Benedetta Guadalupi - Fatima Quaranta

Sentivo un odore di stalla, i passi della gente. A fianco a me volevo il mio padrone che mi stringeva con le sue braccia calorose. Volevo solo tornare a casa.
Sono Argo, ho vissuto tanti anni senza il mio padrone Ulisse. Volevo andare a casa , stare al calduccio. Ero sporco e puzzolente. Stavo in mezzo a un mucchio di letame sul ciglio della strada.
Si avvicinó un uomo con un cappuccio che nascondeva il suo sguardo.
Lo vidi avvicinarsi a me e mi sembrava un viso familiare. Lo annusai e sentii lo stesso odore del mio padrone Ulisse. Ma davvero poteva essere lui???
Non mi sembrava vero, ma mi diede una carezza sotto il collo come solo lui sapeva fare. ERA LUI!!!
Lo avevo riconosciuto. Iniziai a scodinzolare con fatica perché ormai ero diventato vecchio. Una lacrima scese sul mio muso. Fu l'ultimo sguardo tra me e il mio padrone come se fossimo diventati due fiori appassiti: lo abbandonai dopo un ultimo sospiro.

Penelope e Telemaco riscritti da noi



Al termine della lettura integrale del libro Ulisse. «Il mare color del vino» di Giovanni Nucci, i ragazzi della classe IB si sono cimentati nella riscrittura di alcuni episodi dell'Odissea, assumendo il punto di vista di alcuni personaggi secondari.

Penelope
scritto da Francesco Scarano e Claudio Palma

Nella storia, non c'è mai stata una tela così lunga da tessere, quasi quanto il ritorno di Ulisse.
Dopo 10 anni di attesa, mio marito Ulisse, re di Itaca, ancora non tornava a casa dalla guerra contro i troiani, e il mio cuore sperava tanto che non fosse morto. Da sola nella mia stanza, troppo grande e vuota, sentivo le voci dei Proci che si trovavano di sotto a bere e mangiare a volontà.
I principi continuavano a ripetermi di prendere velocemente una decisione su chi sposare tra loro, ma io sapevo che il loro unico desiderio era quello di prendere il trono al mio Ulisse.
<<Principi, tranquilli! Vi ho già detto che sposerò uno di voi appena finirò di cucire la mia tela>>
<<Penelope, nostra regina, lo sappiamo ma la nostra impazienza è troppa, non vediamo l'ora che il tuo lavoro finisca!>>
Ed eccolo l'inganno, perchè durante il giorno io cucivo la tela e di notte la scucivo perché nel mio cuore non avevo perso la speranza che Ulisse sarebbe tornato.
A palazzo è arrivato un mendicante sporco, con la barba lunga e i vestiti che sembrano stracci; ma io l'ho accolto e gli ho chiesto di raccontarmi del suo viaggio.
<< Mia regina, penso di aver incontrato il tuo Ulisse>>
<< Cosa dici, vecchio! Allora faccio bene a continuare a sperare!>>
<< Euriclea, lava i piedi al nostro ospite>>
<< Sì, mia regina>>
Euriclea appariva un po' strana e proprio quando stavo per chiederle cosa fosse successo, mio figlio Telemaco mi ha detto che il mendicante è proprio Ulisse, ma non poteva essere vero.
Nella grande sala i Proci continuavano a banchettare e purtroppo non avevo più tempo perché loro erano sempre più ansiosi di sposarmi. Così ho deciso di farli sfidare tendendo l'arco di Ulisse ed io avrei sposato chi fosse riuscito a farlo. Anche il mendicante volle provare ed io, incredula, lo vidi tendere l'arco e fare un tiro spettacolare! Avevo il cuore che mi batteva all'impazzata e corsi subito in camera mia. Telemaco aveva capito che il mendicante era suo padre e con lui uccise tutti i Proci. Euriclea venne a dirmi che il mendicante era proprio Ulisse, ma io ancora non volevo crederci.
Con il cuore che sembrava volermi uscire dal petto chiamai il mendicante e gli chiesi di spostare il mio letto.
<< Mia regina, ciò che mi chiedi è impossibile: il letto l'ho costruito io nel tronco di un ulivo ed ha ancora le radici>>
<< Ulisse, amore mio sei tornato finalmente da me!!!>>

Telemaco
scritto da Elisa Buonasperanza -Violetta Colarizi – Flavio Ribezzi

Sapete la mia storia? Da quando ero piccolo non ho conosciuto molto bene il mio papà. Ero a Itaca quando avevo solo pochi anni e vidi mio padre andarsene con un'armatura di bronzo e un elmo d'oro. Non sapevo dove andasse, ma io ero fiero di lui.
Tanti anni dopo il mio precettore, Mentore, decise di raccontarmi una storia che mi ricordò mio padre e il suo regno, quindi lo andai a cercare. Mi misi un paio di sandali, un'armatura e un elmo, costruii una barca e iniziai un viaggio in cerca di mio padre.
Girai molte isole, chiedendo a tutti notizie di Ulisse, ma non mi diedero nessun indizio, quindi ritornai verso Itaca esausto.
Il giorno dopo vidi quei villani dei Proci che volevano sposare mia madre e far diventare uno di loro il nuovo re di Itaca. Quindi decisi di mettere fine a questa storia e andai da mia madre, che cuciva la tela.
"Madre, tu devi sposare uno dei Proci perché dobbiamo mettere fine a questa storia."
Mia madre rispose: "Lo farò, ma ad una condizione: sposerò uno dei Proci quando finirò di tessere questa tela."
Trascorsero molti giorni, ma la tela sembrava non finire mai. Una mattina Eumeneo andò da mia madre e le disse: "È arrivato uno straniero che dice di aver visto Ulisse!"
Lei disse di volerlo incontrare subito per fargli delle domande. Dopo che mia madre finì le domande per lo straniero, le venne un brivido lungo la schiena. Era stufa di avere i Proci in casa e allora organizzò una gara con l'arco: mise sul tavolo 12 accette con un buco nel manico. Chi avrebbe fatto passare una freccia lungo i 12 buchi dei manici sarebbe diventato suo marito. Ma chi voleva partecipare doveva usare l'arco di Ulisse.
Tutti fallirono. Allora si propose lo straniero e lei accettò. Lo straniero tese l'arco e il legno scricchiolò. L'uomo con la mano destra pizzicò la corda e scagliò la freccia che passò per tutti i dodici buchi dei manici. Tutti rimanemmo increduli e io rimasi ancor più sbalordito. Lo straniero mi chiese di brindare per la vittoria e io capii che era mio padre.
Mentre gli altri festeggiavano, io mi misi l'elmo. Mio padre tese l'arco contro Antinoo e..

L'EREDITÀ

scritto da Alessandro De Martino
e Giuseppe Esposito

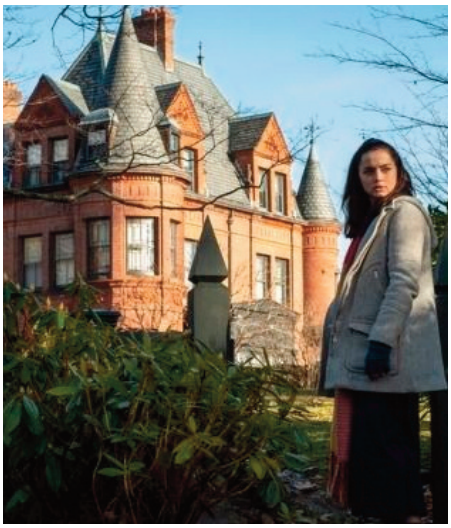
"Grazie a tutti per questo regalo! Lo farò mettere al sicuro dal mio maggiordomo" disse Madame Vivienne.
Quel giorno aveva dato una grande festa con molti invitati per il suo 70° compleanno. Le fu regalata una collana di diamanti. Terminata la festa, tutti tornarono a casa e Madame Vivienne chiese a Madame Gloria, sua sorella minore, di rimanere lì a dormire poiché era tardi.
Tra le due donne c'era un po' di discordia a causa di una eredità: Madame Gloria non sopportava la ricchezza della sorella.
Tutti andarono a dormire, le luci della grande villa si spensero, e calò il silenzio della notte.
"Madame Vivienne, Madame Vivienne, si svegli!!!" gridò il suo fedele maggiordomo Mark che come ogni mattina le aveva portato la colazione in camera.
Dopo aver aperto le tende si accorse che la sua padrona era priva di vita, qualcuno l'aveva ammazzata. Mark prese immediatamente il telefono: "Buongiorno, parlo con il signor Richard Smith? l'investigatore?" chiese il maggiordomo tutto agitato.
"Sì sono io, di cosa ha bisogno?" rispose l'investigatore.
Ho bisogno che lei venga subito: madame Vivienne, la signora per cui lavoro, è stata uccisa".
"Arrivo subito, non tocchi niente!"
Richard Smith, un uomo di 44 anni molto riservato, alto, con i capelli castani, gli occhi neri e vestito un po' all'antica, arrivò immediatamente sul luogo del delitto:
"Lei è sicuro di non aver toccato niente, signor Mark?" chiese al maggiordomo. "Certo, ho lasciato tutto così com'era". Quest'ultimo era un uomo di mezza età, alto, un po' robusto, con un abito scuro tipico da maggiordomo, i capelli bianchi e gli occhi azzurri.
Richard Iniziò ad ispezionare la stanza e trovò i diamanti della collana sparsi per terra, dei guanti in lattice, la cassaforte spalancata e una scarpa da donna. L'investigatore si chiese come avesse fatto l'assassino ad aprire la cassaforte senza conoscere la combinazione e perché per terra c'erano solo tre diamanti. Dov'era il resto della collana?
Chi poteva voler così male ad un'anziana signora tanto da volerla uccidere?
Si accese la pipa e cominciò a passeggiare su e giù per la stanza cercando di mettere tutti i pezzi del puzzle insieme.
Iniziò ad interrogare il maggiordomo: "Mi dica: cosa sa della vittima?". "Lavoravo per lei da circa 40 anni, la conoscevo da quando eravamo bambini, poiché anche mio padre lavorava per la sua famiglia. Era la figlia maggiore nonché la preferita del padre, almeno così credeva Madame Gloria, la sorella minore. Erano sempre andate d'accordo, poi a causa dell'eredità, i rapporti si erano incrinati ". - Raccontò Mark.
"Bene, continui" disse Richard.
"Era una donna molto gentile, elegante, amava i suoi gatti e passava il suo tempo a leggere libri, ma non sopportava la solitudine. Voleva riappacificarsi con la sorella, per questo le ha chiesto di rimanere qui per la notte"- Disse Mark.
"Un'ultima domanda" disse Richard.
"Lei è proprio sicuro che nessuno l'abbia seguito mentre conservava la collana in cassaforte?". " Sì, ne sono sicuro" rispose Mark. L'investigatore dopo aver ascoltato il maggiordomo era convinto che gli stesse nascondendo qualcosa, continuò a cercare indizi in ogni angolo della stanza: aprì cassetti, armadi, guardò sotto il letto, ma niente: c'era solo una scarpa che sicuramente non apparteneva a Madame Vivienne.
La osservò da ogni sua angolazione e intanto Mark appariva ansioso e agitato e iniziò a sudare. Richard alzò la soletta della scarpa e trovò un biglietto al suo interno con su scritto: "Vendichiamoci di tua sorella e prendiamoci la sua eredità, firmato M.C."
Lesse ad alta voce. Poi continuo ad ispezionare con la sua lente in cerca di impronte o di tracce di sangue. Ma niente, nessuna impronta, sicuramente l'assassino aveva usato i guanti in lattice. Poi notò che sul collo della vittima c'era un segno provocato da qualcosa che non erano le dita di una mano. "Certo! - esclamò Richard - l'assassino ha strangolato la vittima con la collana, facendo cadere alcuni diamanti a terra!"
Il maggiordomo lo guardò stupito, probabilmente aveva paura di essere stato scoperto. Richard continuò a pensare come l'assassino avesse fatto ad aprire la cassaforte senza inserire la combinazione e nel frattempo il maggiordomo approfittò della situazione, sfilò la pistola dalla tasca posteriore, e la puntò verso Richard minacciandolo di lasciarlo andare, altrimenti lo avrebbe ucciso.
"Sapevo che eri tu ad aver ammazzato Madame Vivienne" disse Richard mentre aveva le mani in alto.
Mentre il maggiordomo stava per premere il grilletto Richard disse: "sta per arrivare una sorpresa per te, qualcuno ci sta ascoltando!". Infatti Richard era in contatto tramite auricolare con il suo migliore amico nonché suo socio. Sopraggiunse l' amico a salvare la situazione. Buttò giù la porta e ammanettò il maggiordomo.
"Caso risolto, discorso chiuso!" terminò Richard.



I QUATTRO DETECTIVE

scritto da Greta Ancora, Martina Pennetta, Denise Petrachi e Antonio Stomati

Greta, Denise, Martina e Antonio sono quattro amici che un giorno ricevono un biglietto anonimo, un invito a trascorrere le vacanze di Natale in un castello non molto lontano dalla loro città. I quattro amici, dopo averne parlato un po', non riescono a capire chi possa essere l'autore del misterioso invito, allora incuriositi pensano ad una festa a sorpresa o all'invito di un amico più stravagante degli altri. I ragazzi ne discutono con i genitori, e pronti più che mai si preparano per la misteriosa avventura.
Dopo aver preparato le valigie i quattro si fanno accompagnare al castello da Diego, il fratello maggiore di Martina, che lavorava lì come giardiniere. Finalmente arrivati salutano Diego ed entrano all'interno della struttura, dove era tutto addobbato a festa. Erano molto entusiasti perché avevano capito che i loro amici avevano organizzato una festa a sorpresa.
"Ragazzi, ma dove sono tutti gli altri?" chiese Denise. "Magari devono ancora arrivare!" rispose Antonio. Mentre aspettavano gli altri invitati decisero di sistemarsi nelle proprie camere e prepararsi per la festa. Ad un certo punto si sentì un urlo "AIUTO!!!", proveniva dalla camera di Greta, i ragazzi preoccupatissimi corsero verso di lei: "Cosa succede Greta?" chiese Martina. Greta, senza aprire bocca, fece avvicinare i suoi amici all'armadio: "MA QUELLO E' IL CORPO DI ARTURO?" gridò Denise. "Sì, è proprio Arturo!" continuò Antonio. "Ragazzi, dobbiamo assolutamente chiamare la polizia". "No, Greta, non essere fifona, possiamo cavarcela da soli!" esclamò Martina. "Sì, Martina ha ragione, potremo cercare qualche indizio nel castello" consigliò Antonio. "Buona idea" rispose Denise.
Iniziarono a cercare da tutte le parti, frigorifero, divano, mensole, coperte, cuscini. "Ehi! Guardate cosa ho trovato!" disse Greta. "E' un anello, forse il colpevole l'ha perso mentre scappava" continuò. "Ragazzi, ma quello è l'anello di mio fratello Diego!" disse Martina preoccupata. "No, non può essere, magari lui e il colpevole hanno lo stesso anello! In giro ne vedo tanti di questo tipo" riflettè Denise.



Greta mise da parte l'anello e con gli altri continuò la ricerca. "Ragazzi, ho trovato un altro indizio!" disse Antonio, "E' un invito! È l'invito che abbiamo perso in macchina con Diego!!". "No, non può essere, ma se...Diego....fosse il colpevole?" disse Greta. "Lo uccidereI!" rispose Martina agitata. "Ok.. forse è meglio continuare.." disse Denise un po' imbarazzata. Ansiosi andarono in cerca di un altro indizio, quando Greta trovò delle strane impronte provenire dall'uscita del castello, erano impronte di stivali da giardinaggio, molto grosse e profonde. Greta chiamò i ragazzi: "Venite! Ho trovato queste impronte". "Sembrano di stivali" disse Denise. "Sì, proprio così, e sono di misura 42" disse Antonio. "Mio fratello ha il 42!! Ma, Antonio, come fai a saperlo?" chiese Martina. "Beh, diciamo che non è difficile, basta vedere la grandezza delle impronte, in questo caso analizzando bene l'impronta ho potuto verificare il numero!" spiegò Antonio. "Guardate le impronte indicano un percorso, seguiamolo!!" disse Martina. I ragazzi seguirono il percorso delle impronte e in un batter d'occhio arrivarono nel giardino del castello, dove trovarono una macchina, quella di Diego. Incuriositi si avvicinarono alla macchina e al suo interno videro degli stivali da giardinaggio e degli attrezzi sporchi di sangue, i quattro amici, non credendo ai loro occhi, rimasero immobili: "Lui è qui!! Dobbiamo cercarlo!!" "Martina ha ragione! Cerchiamo Diego!" disse Greta. Con tanta attenzione iniziarono a cercare nel giardino, finché Denise non notò un giovane seduto a terra. "Ragazzi, l'ho trovato!". Antonio, Greta e Martina corsero subito da Denise e si avvicinarono a Diego. Martina molto arrabbiata gli urlò contro: "SEI STATO TU, VERO? HAI UCCISO ARTURO!" Diego sobbalzò e rispose, "Sì, sono stato io! Sono stato uno sciocco! Adesso sarò nei guai!!!". "Perché lo hai fatto, Diego?" chiese Denise. "Io lavoro come giardiniere in questo castello da molto tempo, per poter accumulare i giusti soldi per realizzare il mio sogno, cioè viaggiare all'estero..Questa mattina Arturo mi ha minacciato di licenziarmi, ne è nata una discussione che è sfociata in una lite, e cieco dalla rabbia ho preso il mio attrezzo e l'ho colpito violentemente. Adesso chiamate la polizia, avete risolto il caso.." disse disperato.
I ragazzi chiamarono la polizia, che dopo dieci minuti arrivò. Antonio raccontò tutto agli agenti, loro presero Diego e si complimentarono con i quattro amici per il loro coraggio e per la loro lealtà. Da quel giorno Martina, Greta, Denise e Antonio sono riconosciuti come i più giovani e attenti detective del paese.



L'ULTIMA CENA

scritto da Daniele Federico,
Antonio Graziano e Jacopo Colucci

La neve cadeva incessante, imbiancando tutto il paesaggio, il fumo del camino si perdeva nel cielo, le luci intermittenti facevano giochi di colore. Si respirava aria di festa, ma nessuno immaginava il buio che da lì a poco sarebbe calato all'interno della villa...
Era la sera del 24 Dicembre, la famiglia Grafeco si riunì come ogni anno, nella villa di campagna, per festeggiare insieme la Vigilia di Natale.
Il soggiorno era addobbato con decorazioni natalizie, c'era un camino con una fiamma scoppiettante, un bellissimo albero di Natale con le luci illuminava tutta la sala creando un'atmosfera calda e accogliente.
Tutti gli invitati cominciarono a prendere posto.
Iniziarono ad arrivare i camerieri che servivano i primi piatti, ma non quelli che si aspettavano.
Il menù classico era stato sostituito da alcune prelibatezze cinesi.
Tutti i commensali erano contenti della novità e incominciarono a mangiare con gusto. Tutto procedeva nel migliore dei modi, ma, ad un tratto, uno di loro cominciò a spalancare gli occhi e mettersi le mani al collo. I presenti non riuscivano a capire cosa stava succedendo.
"Daniel sta male - gridarono tutti - sta soffocando!" Un cameriere chiamò l'ambulanza. Cercarono di aiutarlo.
Quando arrivarono i soccorsi non c'era più niente da fare, Daniel era ormai morto.
I dottori si accorsero che non era morto per cause naturali, ma probabilmente era stato avvelenato e chiamarono la polizia.
Tutti si guardarono increduli.
Arrivò un detective sul posto: aveva circa 40 anni, alto, magro, occhi e capelli castani. Ma non dimostrava la sua età, infatti, sembrava più grande, forse perché si vestiva un pò all' antica.
Indossava un impermeabile marrone, con una grande tasca sul lato e un cappello a quadretti marrone e giallo.
In bocca aveva sempre la sua piccola pipa.
Nella tasca, nascosta all'interno dell'impermeabile, portava, come sempre il suo portafortuna, una lente di ingrandimento.
Era molto tranquillo, calmo e camminava piano per cercare indizi.
Non parlava, ma pensava dentro di sé.
Intanto i soccorritori stabilirono che Daniel era morto a causa di un'allergia.
La madre, piangendo, disse che non era possibile una cosa del genere: Daniel era allergico solo alla soia, lo sapevano tutti e nessuno l'avrebbe mai comprata.





Il detective Nicholas interrogò i presenti.
Iniziò dalla moglie, una bellissima ragazza di circa 30 anni, con un vestito lungo e molto elegante, con braccialetto e collana di perle. Il suo nome era Melania.
"In che rapporti era con suo marito?" le chiede Nicholas. "Ho sopportato per anni le assenze e i tradimenti di Daniel, avevamo spesso litigi. Avrei voluto lasciarlo, ma non sapevo proprio dove andare. Il lusso mi piace e non ci rinuncio. Ma non gli avrei mai fatto del male,



lo giuro!". Rispose Melania.
"Che cosa ha fatto oggi?".
"Ho aiutato mia suocera, la signora Grafeco, a fare la spesa per la cena, nel pomeriggio sono rimasta a casa a riposarmi. Sono arrivata alla villa intorno alle 8. Non riesco a capire chi ha comprato la soia, tutti in famiglia sappiamo dell'allergia di Daniel!". Continuò Melania.
Nicholas aveva dei dubbi e le domanda su chi avrebbe ereditato i beni di Daniel alla sua morte, Melania gli confermò che era lei la beneficiaria.
Certo era un buon motivo per sbarazzarsi del marito.
Nicholas a quel punto notò un uomo in disparte che attirò la sua attenzione, si avvicinò e cominciò a fargli qualche domanda.
"Sono il cugino Jacob. Lavoro nell'azienda di famiglia che si occupa di trasporti." L'uomo si presentò.
"Avevo con il povero Daniel un bellissimo rapporto di collaborazione. Per mesi abbiamo lavorato a un progetto. Finalmente Daniel era stato nominato Dirigente Capo. Che tragedia proprio ora che aveva raggiunto il suo obiettivo!".
"Quando ha visto l'ultima volta Daniel?" Nicholas gli chiese.
Jacob gli rispose, con rapidità, che non lo vedeva da una settimana, era appena arrivato da un viaggio d'affari e non aveva avuto modo di incontrarlo.
Un altro membro della famiglia ascoltò con attenzione e quando Jacob si allontanò, andò verso il detective e gli raccontò che sapeva della nomina di Daniel e che si vociferava in giro che avesse rubato il progetto di Jacob facendolo passare per suo. Il consiglio di amministrazione aveva nominato Daniel capo proprio per quel progetto e Jacob era stato escluso.
Nicholas era pensieroso e decise di andare in cucina.
Trovò il cuoco e i camerieri dispiaciuti, incominciò a scambiare due parole con il cuoco.
"Mi chiamo Jack Taylor e sono al servizio della famiglia Grafeco da 30 anni. Sono stimato e apprezzato da tutti, mi trattano come uno di famiglia, non so spiegarmi come sia potuto succedere".
Nicholas vide un foglio con su scritto un menù per quella sera. Sul tavolo c'erano diversi ingredienti della cucina cinese tipo aceto di riso, salsa di pesce, radici di zenzero, ma quello che attirò la sua attenzione fu una bottiglietta di soia. Chiese al cuoco chi l'aveva messa lì e se l'avesse usata, ma anche lui sapeva dell'allergia ed era sicuro di non averla messa in nessuna pietanza. Qualcun altro l'aveva mescolata al cibo.
Continuò a raccontare che nel pomeriggio, dopo aver preparato gli antipasti, era andato a casa ed era tornato verso le 19.30 per cominciare a cucinare le pietanze calde.
"In che rapporti era con la vittima?" Nicholas allora gli domandò.
"Non andavamo molto d'accordo, mi trattava come un servo, spesso mi comandava, ma era così con tutti, anche con i camerieri. Ma ormai eravamo abituati". Rispose.
Nicholas tornò nel soggiorno e all'angolo della stanza vide una valigia, sopra c'era un cartellino con scritto il nome "Jacob Grafeco", con destinazione Shanghai e la data risaliva al giorno prima.
Il detective capì che Jacob aveva mentito, non era appena atterrato e quindi aveva potuto benissimo incontrare il cugino. Si chiese il perché avesse mentito, sicuramente stava nascondendo qualcosa.
Scoprì che Jacob era stato a Shanghai, aveva lui portato dei souvenir e sapeva che il sapore strano dei cibi cinesi, che nessuno aveva assaggiato, non avrebbe fatto notare la presenza della soia.
Così, nel pomeriggio, di nascosto, aveva messo il nuovo menù in cucina e lasciato gli ingredienti sul tavolo.
Poi aveva versato la soia sugli antipasti perché anche lui sapeva dell'allergia di Daniel e ne aveva approfittato.
Jacob non aveva proprio sopportato il fatto che il cugino avesse preso il suo posto e che fosse diventato lui il capo.

In tanti testimoniarono che i due cugini avevano litigato il giorno prima, infatti quando si videro alla villa non si erano degnati di uno sguardo.
Caso risolto!!!



LA MORTE IN SALOTTO

scritto da Francesca Fiero

Era un caldo giorno e il signor Jason Harry Dinkley venne chiamato per l'ennesimo omicidio a Londra. Prenotò un volo diretto Milano-Londra e dopo tante ore di viaggio arrivò a destinazione.

I familiari della vittima erano venuti a prenderlo all'aeroporto e lo portarono a casa loro. Una volta arrivati Jason iniziò a interrogarli tutti e tre.

"Quando e dove avete trovato il corpo morto?"

"Oggi a pranzo sono tornata a casa dove c'erano anche i miei figli e ho visto mio marito morto sul tappeto, così ho chiamato il 911".

"Ieri sera o stamattina c'è stata qualche discussione?".

"Emhhhhhhh..... sì".

"Mi racconterebbe qualcosa?"

"Sì certo. Ieri mio figlio Mattia è venuto a casa con un suo amico omosessuale e mio marito ha incominciato ad alterarsi. Una volta che il suo amico è andato via, lui ha iniziato a urlare contro mio figlio e io l'ho difeso, mi stava per mettere le mani addosso, poi sono riuscita a calmarlo".

"Ok capisco. Posso parlare con suo figlio Mattia?".

Jason chiamò il ragazzo ed iniziò a interrogarlo.

"Ehi ciao Mattia. Tua mamma mi ha spiegato cos'è successo ieri sera. Mi ha detto che stamattina con lui c'eravate anche voi. Mi sapresti dire cosa è successo invece stamattina?".

"Sì certo. Io e mio fratello Ethan ci siamo svegliati alle 8.30 circa, mi sono preparato, verso le 10.30 sono uscito e, mentre mio fratello finiva di prepararsi, sono andato prima a casa del mio amico Chuk, ma non c'era. Quindi sono andato a prendere mio fratello e poi siamo stati a Time Square, il bar poco lontano dalla nostra scuola. Quando stavamo tornando abbiamo trovato Chuk all'angolo di casa, non abbiamo fatto caso però gli ho scattato una foto, la vuole vedere?".

"Sì" (guarda la foto)

Ormai Jason aveva le idee chiare, ma non aveva ancora interrogato l'altro figlio Ethan che aveva un'aria molto contenta, possibile?

"Ti muore un parente e tu hai quell'espressione, ma non credo ci sia un motivo" penso l'investigatore, mentre si dirigeva a casa della madre per parlarle.

"Signora, per caso stamattina alle 8.30 era con i ragazzi e suo marito?"

"Sì".

"Suo figlio Ethan parlava con suo marito?".

"No, era abbastanza arrabbiato per quello che era successo il giorno prima", mettendo insieme tutte le testimonianze era ovvio che il colpevole fosse Ethan, a Jason sembrava chiaro che il motivo fosse quello del litigio prima ma..... come ha fatto ad ucciderlo? con quale arma?

Fece un giro nel salotto ma non trovò niente, così si recò al piano di sopra nella camera di Ethan e trovò delle prove sospette. C'erano ben 5 kg di droga, Jason aveva delle ipotesi ma se le fece confermare dalla signora rivolgendole delle domande.

"Chi ha preparato la colazione oggi? lei o i suoi figli?".

"Se non sbaglio l'ha preparata Ethan".

Il signor Dinkley mise tutte le prove insieme e ne trasse una conclusione: l'assassino era Ethan, ha ucciso il signore con della droga messa nel caffè, perché dopo la discussione della sera prima il ragazzo non voleva vedere più suo padre.

Il genere fantasy, la nostra passione

scritto da Greta Ancora e Denise Petrachi

Tutti conosciamo il fantasy, un genere narrativo ricco di innumerevoli sottogeneri come la magia, esseri soprannaturali, superpoteri o mondi immaginari, ma scopriamo insieme quali sono le loro caratteristiche...
Un'opera Fantasy è considerata tecnicamente consona ai canoni quando gli elementi fantasiosi in essa contenuta sono consistenti, sono parte integrante della trama e ne influenzano l'andamento.
Opere che hanno dato un importante contributo al Fantasy sono:
o I viaggi di Gulliver di Jonathan Swift (1726)
o A Christmas Carol di Charles Dickens (1843)
o Viaggio al centro della terra di Jules Verne (1864)
o Alice nel paese delle meraviglie di Lewis Carrol (1865)
o Lo Hobbit di J.R.R. Tolkien (1937)
o Il signore degli Anelli di J.R.R Tolkien (1954-1955)
o La saga di Harry Potter di J.K Rowling (1997-2016)
Da una situazione iniziale, quasi sempre problematica, prende avvio la vicenda caratterizzata da continui conflitti fra protagonisti e antagonisti cioè fra buoni e cattivi, fino a giungere alla situazione finale che prevede la vittoria dei protagonisti e la punizione dei colpevoli.

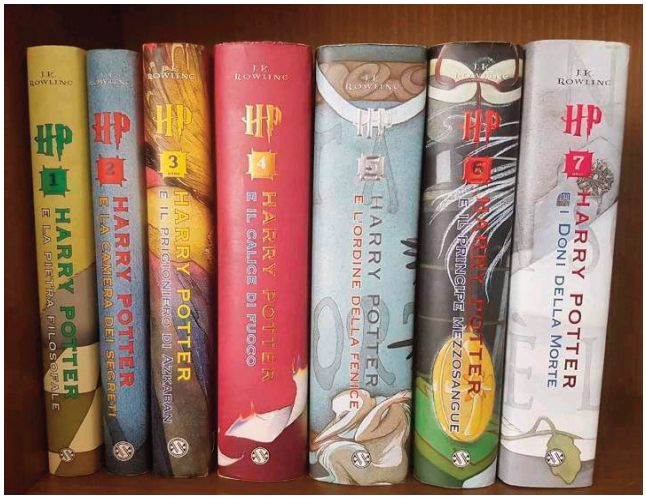


- PERSONAGGI CON CARATTERISTICHE PARTICOLARI
In alcuni casi si tratta di creature fiabesche e mitologiche come maghi, streghe, fate, elfi, nani, gnomi, folletti, draghi; in altri casi si tratta di principi e guerrieri eccezionalmente forti e coraggiosi. L'eroe protagonista, prescelto per combattere e vincere l'oscuro potere del male che minaccia la pace e la vita stessa del mondo, è sempre dotato di grande forza, coraggio e intelligenza tali da permettergli di fronteggiare ogni sorta di difficoltà, di aggirare ostacoli o di risolvere difficilissimi problemi, enigmi e indovinelli. L'eroe protagonista inoltre riesce a vincere il suo antagonista grazie all'aiuto di personaggi che svolgono il ruolo di aiutanti. Complessivamente nel fantasy c'è sempre una netta contrapposizione tra personaggi positivi e personaggi negativi.

- AMBIENTAZIONE cronologicamente vaga e indefinita.
Il tempo infatti, in cui sono ambientate le vicende, si colloca in un lontano passato oppure in un lontano futuro ed è sempre avvolto in una dimensione fantastica.
Per quanto riguarda le tecniche narrative, la narrazione fantasy è caratterizzata da:
- NARRAZIONE IN TERZA PERSONA, raramente in prima;
- LINGUAGGIO ricco di nomi fantasiosi e di figure retoriche;
- frequenti DESCRIZIONI particolareggiate in modo da creare speciali atmosfere;
- frequente ricorso alle SUSPENSE che crea un clima di attesa;
- frequente inserimento di COLPI DI SCENA e azioni rapide.

I TEMPI TIPICI DEL FANTASY
- La MAGIA che condiziona tutti gli avvenimenti
- La lotta fra il BENE e il MALE
- Il viaggio verso un luogo predestinato
- La RICERCA di un oggetto prezioso o magico simbolo di grandi valori, da cui dipende la salvezza di un personaggio o di una collettività.
- Il RICONOSCIMENTO: un personaggio in incognita rivela la sua vera identità oppure al protagonista viene rivelata la sua identità.
- La riconquista del POTERE da parte dell'eroe protagonista o di un altro personaggio.
Noi abbiamo sempre amato il fantasy e la fantascienza fin da bambine. Abbiamo subito capito il fascino delle storie fantastiche, magiche, dove la realtà non è solo composta dagli scenari che viviamo tutti i giorni ma si apre al misticismo, al mito, al fiabesco. Ci piacciono sia le storie alla Rowling che i fantasy moderni come storie sul mondo magico o le storie sui vampiri. Crediamo ci sia di fondo il desiderio di immergerci in mondi dove l'impossibile è possibile e dove i personaggi e le creature incarnano archetipi più antichi dell'umanità stessa. Anche noi ci siamo sempre chieste perché alcune persone amano questo genere e altre ne sono letteralmente infastidite, come se la loro stessa esistenza fosse un oltraggio a ciò che loro credono possibile e raccontabile. Nella fantascienza si esige che il racconto segua leggi fisiche e conoscenze scientifiche attuali, come se fosse un credo religioso inopinabile e incontestabile. Inoltre siamo convinte che l'essere umano non possa assolutamente inventare nulla di inesistente, neppure nell'immaginazione, per cui siamo certe che ad esempio Martin, scrivendo le Cronache, abbia creato un universo parallelo dove Fuoco e Ghiaccio devono ancora incontrarsi.

Le avventure del maghetto Harry Potter tra libri e film



scritto da di Greta Ancora e Denise Petrachi

Conoscete tutti il più potente e famoso mago del mondo magico? Sí, parliamo proprio di lui, HARRY POTTER! Un tranquillo ragazzo che trascorre la sua adolescenza ad Hogwarts, una scuola di magia e stregoneria. Durante questi anni, però, molti avvenimenti mettono a rischio la sua vita, ma con il suo sangue freddo e l'aiuto dei suoi due migliori amici Hermione e Ron, riesce ad averla vinta su tutto!

Harry Potter è stato scritto nel 1997 da J. K. Rowling, una scrittrice britannica molto famosa per il successo avuto grazie ai romanzi che ha scritto. J.K è nata a Yate il 31 luglio 1965, nel corso della sua infanzia Joanne dimostra una notevole e spiccante fantasia divenendo, da grande, un'autrice di numerosi racconti. È il 1990 e Joanne Rowling sale su un treno in partenza dalla stazione di Manchester, città in cui si sarebbe trasferita di lì a poco, diretto a Londra. Il treno accumula un ritardo di 4 ore ed è in un vagone affollato che a Joanne viene in mente l'idea per una storia. Abituata a scrivere fin da piccola Rowling inizia ad affezionarsi a questa idea ma si accorge con frustrazione di non avere una penna per scrivere tutto ciò che le sta passando per la testa. Troppo timida per chiederne una in prestito inizia ad annotare a mente tutti i dettagli che immagina: i personaggi prendono forma, la trama della saga di Harry Potter si delinea. La saga è incentrata sulle avventure del giovane mago Harry Potter e dei suoi migliori amici Ron Weasley e Hermione Granger. Studenti della scuola di magia e stregoneria di Hogwarts. L'arco narrativo segue lo scontro tra il giovane protagonista ed il mago oscuro Lord Voldemort, desideroso di conquistare il mondo magico e di raggiungere l'immortalità. Il corpo principale di ognuno dei sette romanzi racconta un anno della vita di Harry; i primi sei sono vissuti a Hogwarts, mentre l'ultimo racconta la caccia agli Horcrux, pezzi di anima di Voldemort racchiusi in oggetti, fatta dai tre protagonisti. Harry Potter durante la saga ha avuto diverse avventure terrificanti dentro e fuori da Hogwarts. La nostra passione per Harry Potter è stata come un colpo di fulmine ed è nata durante la prima quarantena, sia per noia sia perché ne parlavano ormai tutti. Nonostante conoscessimo la storia già da molto tempo iniziammo a guardare i film, dal primo all'ultimo, passando anche a leggerne i libri. Questa saga è importante per noi perché ci ha aiutato anche nei momenti più difficili, quando credevamo di sprofondare nel buio, e tentavamo di avere il coraggio di Harry. Provavamo ad avere l'astuzia e l'intelligenza di Hermione, l'ilarità di Fred e George, la lealtà di Ron oppure l'amore e lo spirito di sacrificio di Piton.

Spesso abbiamo desiderato che fosse tutto vero, e tendiamo ad aggrapparci a questo mondo immaginario, a sperare un giorno di vedere Harry, Ron ed Hermione camminare per strada e salutarci come se ci conoscessero da una vita. Si potrebbe pensare che la nostra sia un'ossessione, considerando che siamo informatissime su ogni singolo retroscena possibile e immaginabile, ma la nostra è solo una passione incondizionata, tutto qui.

Cosa ci ha insegnato Harry Potter? Beh tante cose, nel corso degli anni ha rafforzato innanzitutto il nostro carattere. Ci ha insegnato il valore dell'amicizia, anche se nel mondo reale non l'abbiamo mai capito fino ad un anno fa; ci ha insegnato che da soli non si riesce a superare i propri problemi e le proprie battaglie, ma che è necessario fidarsi e farsi aiutare dalle persone che, nel bene e nel male, sono sempre rimaste al nostro fianco. Ci ha insegnato il valore del coraggio, come anche quando hai paura devi scovare dentro di te e trovare la tua forza di volontà e ci ha insegnato come non autocommiserarsi per piccoli problemi quando ci sono persone che hanno vissuto esperienze ben peggiori.

Ecco perché la maggior parte dei ragazzi ama questa saga.



UNA SAGA ENTRATA DRITTA NEL CUORE

scritto da Alessia Mautarelli

Harry Potter è una saga appartenente al genere fantasy, scritto da Joanne Rowling, nota con lo pseudonimo di J.K. ROWLING, scritta tra il 1997 e il 2008, la saga è composta da sette libri: "La pietra filosofale", "La camera dei segreti", "Il prigioniero di Azkaban", "Il calice di fuoco", "L'ordine della fenice", "Il principe mezzosangue" e "I doni della morte", che sono stati tradotti in ottanta lingue e vendute più di 500 milioni di copie.
La saga, oltre che dai libri, è composta da otto film.
Nel 1997 in Inghilterra uscì la prima edizione de "La pietra filosofale", che fu ritirata dopo poco perché conteneva degli errori di grafica, come il nome della scrittrice completo invece dello pseudonimo, che la Rowling scelse per paura che i ragazzi non comprassero un libro scritto da una donna, oppure il fatto che Harry non avesse gli occhiali, furono stampate 500 copie per l'Inghilterra e 20mila per il resto del mondo, quindi un pezzo quasi introvabile soprattutto adesso.
Per i primi tre libri la Salani, che è la casa editrice che si occupa dei prodotti in Italia di Harry Potter, non si aspettava un tale successo dei libri, e dovette farsi aiutare da Mondolibri, invece, dal quarto in poi - sapendo cosa aspettarsi - tolsero i diritti a Mondolibri e continuarono a produrre da soli, oggi anche se sono prime edizioni, quelle pubblicate da Mondolibri non valgono quanto le edizioni Salani, anzi valgono meno del prezzo di copertina.



Tra il 2002 e il 2007-2008 vengono pubblicati i restanti quattro libri ("Calice di fuoco", "L'ordine della fenice", "Il principe mezzosangue" e "I doni della morte") e negli stessi anni escono i film di ogni libro.
Nel 2011 dopo l'uscita di tutti i libri e film, la Salani decise di cambiare traduzione dei libri, cambiando alcuni nomi e passaggi, nei film viene riportata la vecchia traduzione, per esempio alcuni nomi che prima venivano tradotti in italiano adesso sono riportati in inglese, come Mcgranitt adesso viene scritta come Mcgonagall, in inglese, la nuova traduzione ha sia dei pregi e sia dei difetti. Tra i pregi, il fatto che riporti la distinzione tra sanguemarcio e mezzosangue; tra i difetti, crea molta confusione ai nuovi fan perché sentono nei film dei nomi e nei libri ne leggono altri, un altro difetto è che ha diviso i fan tra quelli che preferiscono la vecchia e quelli che preferiscono la nuova traduzione. Io personalmente preferisco la vecchia traduzione perché è quella che si sente nei film, inoltre per i lettori italiani i nomi tradotti possono trasmettere di più, anche se non vale per tutti, inoltre a me piacciono più i nomi della vecchia traduzione, quindi se dovessi consigliarne una sceglierei la vecchia traduzione,anche se oggi è difficile trovare quei libri, se non nell'usato e a prezzi abbastanza alti.
profondi, consiglio a tutti di vedere i film e leggere i libri, sto leggendo i libri e sono veramente ben scritti e interessanti, pieni indizi in ogni libro che poi si ricollegano a un passaggio precedente o addirittura a un libro precedente, ci sono indizi e passaggi che potrai capire soltanto andando avanti con la lettura e che ti terranno con la suspence e la voglia di sapere la verità e come finisce la storia, invece quando si finisce il libro ci si sente un po' triste e ti viene la voglia di iniziare il libro successivo, i libri sono molto appassionanti e secondo me sono un buon modo di usare il proprio tempo libero e lo stesso vale per i film, anch'essi fatti molto bene e ti fanno provare delle forti emozioni.
Io comunque consiglierei di leggere sia i libri e sia di vedere i film, per avere una visione più completa di tutta la saga, anche perché nei libri ci sono cose che nei film non ci sono.
Inoltre essere BABBANI è noioso.

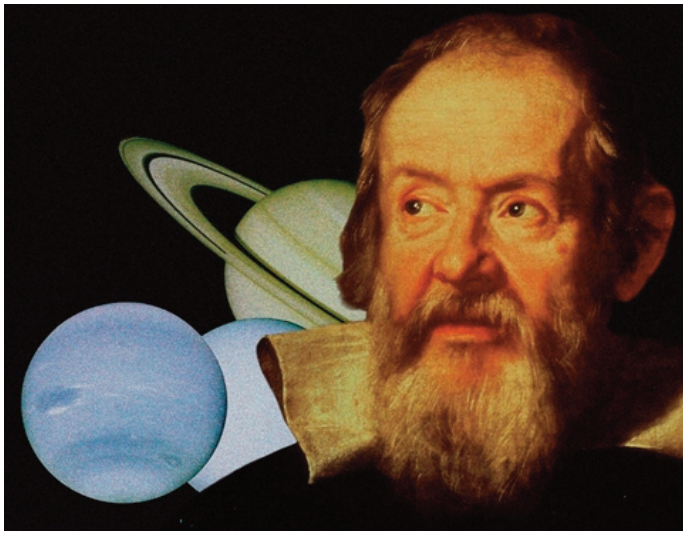
«Piccole donne», un libro da amare

Il libro che ho letto la scorsa estate è il romanzo "Piccole Donne", scritto da Louisa May Alcott.
Il prezzo è di 16,90€ euro, è composto da 323 pagine e l'editore è La Giunti. Il libro è stato pubblicato per la prima volta nel 1868 e l'editore Giunti l'ha stampato nel 1980 con ristampa nel 2019. E'un classico per la letteratura e il tema principale è la famiglia con avventure e disavventure di quattro adorabili ragazze: Jo, Meg, Beth e Amy.
La loro quotidianità è segnata da continue preoccupazioni per il padre lontano in guerra e per le ristrettezze economiche. Le sorelle sono molto legate tra loro e questo fa sì che affrontino le giornate apprezzando le piccole cose, risolvendo e affrontando le varie difficoltà. La notizia della malattia del padre è una delle tante prove da affrontare insieme alla malattia di Beth. Grazie al loro rapporto forte, nonostante i diversi caratteri, riescono sempre ad affrontare i problemi avendo come punto di riferimento la madre.
Consiglio questo libro ai ragazzi come me perché i temi principali sono la famiglia e gli insegnamenti dei genitori. Questo libro mi ha particolarmente colpito perché è importante avere una famiglia unita ed io, da questo punto di vista, mi sento fortunata perché posso sempre contare su mio fratello e sui miei genitori che sono costantemente al mio fianco anche quando sbaglio.

Sofia Roscica

Emotivamente

Come usare internet senza cadere nelle «fake»



scritto da Raffaele Domenico

Viviamo in un'epoca in cui è facilissimo trovare e diffondere dati, grazie all'uso di Internet. La libertà di diffusione di notizie è fondamentale e utile, ma la mancanza di controlli sulla qualità e veridicità delle informazioni, favorisce la divulgazione di fake news, soprattutto in questo periodo storico di pandemia causata dalla propagazione del Covid-19, che ha generato ansia, allarme sociale e visione distorta della realtà.
Anche Galileo Galilei nella "Favola dei suoni", contenuta ne "Il Saggiatore", narra di un uomo che conosceva come unica fonte del suono il canto degli uccellini, ma scoprirà in seguito, grazie alla curiosità e alla ricchezza della natura, che è stimolante cercare altre fonti.
Oggi i principi di Galileo Galilei sono ancora validi e alla base della scienza moderna; per esempio il metodo sperimentale è ancora utilizzato per gli esperimenti scientifici.
L'invenzione di internet ha favorito la diffusione di quantità elevatissime di informazioni ad una velocità impressionante, rispetto a quando, per cercarle, si doveva andare in biblioteca o in libreria o acquistare un'enciclopedia. Questa è una grande conquista per l'umanità perché consente, a chiunque disponga di un PC e di una rete, di accedere a molte informazioni. Allo stesso tempo, però, diverse persone credono che leggere un articolo sul web sia sufficiente per acquisire la conoscenza in un determinato campo piuttosto che una semplice informazione; quindi credono di potersi mettere alla pari di una persona istruita e qualificata. Un altro aspetto riguarda l'attendibilità delle informazioni; infatti il contenuto delle enciclopedie è controllato da comitati scientifici, formati da persone specializzate in diversi campi, mentre quelle che si trovano su internet, non sono sempre controllate e questo favorisce la diffusione di fake news, cioè di notizie false.
Un esempio di fake news è quello che parla dei vaccini, in cui è contenuto il 5G, che verrà poi iniettato e verrà usato per controllarci; un altro ancora ritiene che i vaccini contro il Covid siano stati approvati troppo velocemente e che non siano sicuri. L'ultima fake news che ho letto è quella che riguarda maggiori restrizioni in Puglia come "zona rossa rafforzata", con l'immediata smentita del governatore della regione Emiliano.
Penso che internet sia uno strumento potente, utile ed efficace, per la diffusione delle informazioni. Infatti dal '900 a oggi si sono fatti passi da gigante e se ne continueranno a fare in futuro, ad una velocità decisamente più elevata rispetto ai giorni odierni; ma bisogna porsi l'obiettivo di fermare la diffusione di notizie false. Secondo me un modo per farlo sarebbe quello di educare i ragazzi alla conoscenza; per esempio parlando di questo argomento in classe e creando delle certificazioni di attendibilità da parte del governo, di siti informativi e di divulgazione scientifica, allo scopo di garantirne l'affidabilità.
Oggi internet è considerata uno strumento intelligente, accessibile a tutti che dà la possibilità di accelerare il processo della conoscenza, mettendo a disposizione di chiunque un'infinità di informazioni. Tuttavia è necessario ideare un sistema che consenta di distinguere nettamente le notizie vere da quelle false; uscire da un mondo limitato del conoscere, porsi delle domande e non pensare di sapere tutto, ma osservare, studiare e fare esperienza; diversamente ci si potrà trovare in un paradosso, cioè avere un'infinità di informazioni senza poterle utilizzare con sicurezza, ma in maniera errata. Internet deve essere accompagnato da apprendimento e acquisizione di competenze per educare l'uomo a una società sicuramente migliore.

Noi diventati adolescenti durante il lock-down: confusi ma fiduciosi

DALLA VIOLENZA ALL'OMOFOBIA

VIOLENZA DI VARIO GENERE

scritto da Alessandro Broccio

Purtroppo gli esseri umani si scambiano atti spiacevoli di vario genere.
In Italia molto diffuso è il razzismo, o meglio la xenofobia, il terrore nei confronti degli immigrati: sono all'ordine del giorno, soprattutto nelle pagine web, notizie di questo tipo.
Di recente è avvenuto un caso di xenofobia a Grosseto: un ragazzo di colore di 18 anni è stato aggredito fisicamente e verbalmente da un autista romano di 40 anni che gli ha urlato in faccia "Sei negro, te ne devi andare".
Ancora di recente, sono state registrate diverse aggressioni nel foggiano: a parer mio il razzismo non dovrebbe esistere, il mio motto è "Niente razzismo, niente odio, siamo tutti uguali".
Ho letto anche tanti articoli su episodi di violenza sulle donne: "Quando un uomo non è un uomo", mi viene da pensare. Nei primi mesi del 2021 sono stati causati oltre 50 episodi di violenza sulle donne, nel 2020 oltre 330.
La prepotenza dell'uomo sulla donna è un atto gravissimo, se una persona maltratta una donna secondo me non è un uomo, ma un animale.
Altri fenomeni di violenza sono bullismo e cyberbullismo. Nel 2020 sono state registrate sei vittime su 10 in Italia: in genere i bulli sono stati a loro volta vittime di bullismo e sfogano così la loro rabbia.
Un problema molto sentito riguarda esclusivamente più della metà della popolazione femminile italiana, si chiama il "revenge porn" (commenti sul web o parole a sfondo sessuale). In questi casi le adolescenti si sentono sole e non è facile affrontare questo fenomeno, ma la miglior cosa da fare è confidarsi con genitori, amici o docenti. Quasi il 60% degli studenti o studentesse in Italia è stata vittima di bullismo o altro tipo di violenza fisica o verbale.
Il bullismo non dovrebbe esistere, dovremmo essere tutti amici e tutto sarebbe più bello

QUANDO GLI OMOFOBI SONO I GENITORI

scritto da Jari Di Nunzio

Sono sempre più frequenti gli episodi di omofobia, di recente sono stato colpito dalla vicenda di Malika, la ragazza cacciata da casa perché ama una donna.
Purtroppo ancora oggi molti genitori, ma anche ragazzi, sono omofobi, fanno bullismo sui social nei confronti di queste persone giudicate "diverse", a volte si discrimina pure dal vivo.
Molti gay, bisex, lesbiche, e persone di vario genere nell'ambito della sessualità sono spesso protagonisti di spiacevoli episodi di cronaca, a volte si suicidano per le troppe minacce subite, insulti, odio nei loro confronti.
Tanti genitori pensano che un figlio omosessuale sia una disgrazia, molti arrivano al punto di odiare i propri figli; a volte, se qualche ragazzo sa che un compagno di classe è omosessuale lo deride, lo insulta, lo picchia.
Bisogna convincersi che l'omosessualità è normalità, non bisogna odiare un ragazzo solo perché ama un altro ragazzo.
Non si potrebbe odiare di meno e amare di più?

di Serena Marullo

L'adolescenza costituisce il periodo della vita che va dai 12 fino ai 19-20 anni durante il quale l'individuo subisce un profondo cambiamento, sia a livello fisico che psicologico.
Questa difficile fase inizia all'improvviso, come dice l'albo "Vetro" di Silvia Vecchini, ci si sveglia e, di punto in bianco, senti una parte di te che manca. Il coraggio, l'apertura, la forza, l'accettazione e la fiducia sono tutte doti indispensabili per far sì che avvenga un cambiamento positivo, ma si può anche cambiare in negativo se subentrano paura, violenza e arroganza.
La mia adolescenza è iniziata durante il lockdown, quando la nostra quotidianità è stata stravolta radicalmente. Giorni lunghissimi, interminabili passati a far niente davanti alla TV che trasmetteva, 24 ore su 24, le conseguenze catastrofiche del contagio che avanzava mietendo vittime. Numeri, solo e sempre numeri che crescevano di giorno in giorno. Mi sono sentita confusa, impotente, incapace di reagire, non riuscivo a vedere una soluzione, una via d'uscita, avevo paura. Mi mancava tutto quello che mi piaceva fare prima: le uscite con gli amici, andare a fare compere, andare la domenica a Lecce e, sembrerà strano, persino andare a scuola. L'inizio delle videolezioni, il sentire nuovamente la voce dei miei compagni, dei professori, l'ansia delle interrogazioni mi ha ridato coraggio, mi ha nuovamente catapultato nel mio mondo che mi sembrava ormai perso, lontano.
Oggi mi guardo allo specchio e mi dico: sono sempre io la stessa sempre, un po' diversa nel fisico, ma sempre io. Non posso dire ancora se in me è cambiato qualcosa, non ora, solo il tempo potrà dirlo. Solo crescendo e diventando adulta capirò se tutto ciò mi avrà reso più forte o mi avrà lasciato solo paure e incertezze.
Ma quand'è che si diventa grandi? Quando si diventa maggiorenni?
Quando ci si assume le proprie responsabilità? È brutto dirlo, ma io credo che si diventa veramente adulti quando si smette di sognare, non perché tutti i tuoi sogni si sono realizzati, ma perché non hai più tempo per farlo.



IL BULLISMO: IL NEMICO NUMERO UNO

RAGAZZA PERSEGUITATA
scritto da Martina Pennetta

In classe, il primo giorno di scuole medie, c'era un ragazzo molto simpatico, tanti divennero suoi amici, soprattutto una ragazza.
Lui e lei strinsero un forte legame e diventarono migliori amici, lui però iniziò a scherzare in modo troppo spinto, la ragazza non capiva cosa stesse succedendo.
Lui arrivò a diventare troppo offensivo nei confronti della sua amica, a tal punto da avere molti litigi, tutti a causa del ragazzo.
Passati gli anni la situazione peggiorò, ma lei non riusciva ad allontanarlo, dato il loro forte legame; lui era così con tutti, offendeva le persone senza pensare alla loro reazione.
Attaccò in particolare la ragazza con cui aveva questo forte legame, e senza motivo iniziò a bloccarla su tutti i social cercando sempre un modo per litigare.
Un giorno raggiunse il limite tanto che lei si mise a piangere, non si aspettava dei gesti così crudeli da parte sua, ogni giorno insulti e prese in giro...ma questi non erano semplici insulti come: "sciocca, idiota ecc..." ma delle cose che dalla bocca di un ragazzino non sarebbero mai dovute uscire.
Lei era stanca di tutto questo, quindi un giorno prese coraggio e chiese aiuto ai suoi genitori cui non aveva mai detto nulla, loro inizialmente si arrabbiarono perché lei non aveva parlato subito, in seguito la aiutarono prendendo dei provvedimenti grazie ai quali la ragazza non ebbe più a che fare con quell'individuo.
Dopo aver risolto tutto lei è ritornata la ragazza felice di sempre, una cosa ancora da risolvere era il fatto che i genitori di questo ragazzo fossero all'oscuro di tutto.
Dopo quello che è stato il litigio più grave i due ragazzini non si sono più parlati, anche perché i genitori della ragazza lo vietavano.
Lei era sempre molto attenta nel caso lo incontrasse in giro; un giorno lui le scrisse per scusarsi per tutto quello che aveva fatto, la ragazza accettò le scuse ma solo come conoscenti, non qualcosa di più o altrimenti lui avrebbe iniziato un ulteriore volta a prende troppa confidenza.
La ragazza dopo tutto quello che aveva passato difficilmente si fidava delle persone con cui faceva amicizia.

COS'E' IL BULLISMO
scritto da Melania Coffa

Il termine "bullismo" è la traduzione italiana dell'inglese "bullying" ed è utilizzato per designare un insieme di comportamenti che qualcuno fa ripetutamente o dice cose per avere potere su altre persone o dominarle.
Le principali caratteristiche che permettono di definire un episodio con la parola bullismo sono l'intenzionalità del comportamento anche aggressivo, la sistematicità delle azioni violente fino a divenire persecutorie e l'asimmetria di potere tra vittima e persecutore.
Le azioni offensive possono essere perpetrate attraverso l'uso delle parole sia ricorrendo alla forza o al contatto fisico, per esempio picchiando, spingendo, prendendo a calci, tormentando o dominando un altro.
Talvolta le azioni offensive possono essere perpetrate anche senza l'uso delle parole o del contatto fisico: beffeggiando qualcuno con smorfie o gesti sconci, escludendo un individuo dal gruppo o rifiutando di esaudire le sue richieste.
Il bullismo può essere perpetrato da un singolo individuo, il bullo, o da un gruppo; allo stesso modo le vittime possono essere individui o gruppi.
Talvolta ci si può ritrovare a vivere in una condizione di isolamento per vari fattori: intelligenza, aspetto fisico, condizione sociale, cultura, religione



o altro. E' opportuno inoltre distinguere tra bullismo diretto che si manifesta in attacchi aperti nei confronti della vittima e bullismo indiretto che consiste in una forma di isolamento sociale e in una intenzionale esclusione dal gruppo.

BASTA BULLISMO
scritto da Danilo Cuomo

Negli ultimi anni sentiamo parlare sempre più spesso di episodi di bullismo, molto presente tra i più giovani che sottovalutano tanto la situazione. Nel tempo sfocia in malessere della vittima.
Il bullismo è un comportamento scorretto per cui le vittime sono sempre le persone più deboli. Questo comportamento spesso è causato dai bulli. Le vittime, oltre ad essere deboli, possono essere anche persone ansiose e insicure di sè, sono molto sensibili, calme, non aggressive e si convincono di essere persone negative, sia fisicamente che mentalmente. Sono molto riservati e spesso non dicono niente né a genitori né a professori o professoresse di essere bullizzati.
Oltre che le vittime ci sono i bulli che possono essere in gruppo o soli e sono ragazzi e ragazze che compiono atti di prepotenza proprio sulle vittime e credono di essergli superiori.
Il bullismo non si colloca un posto preciso dove si manifesta: avviene nelle scuole, nei bagni, nei cortili, nel tragitto casa-scuola e nei parchi, e si verifica con insulti sulle imperfezioni fisiche o sulle difficoltà sportive-scolastiche.
Oltre al bullismo abbiamo anche il cyberbullismo, cioè atti di prepotenza riportati su internet, social e app messaggistiche.
Ora vorrei dare un'opinione e come risolvere questo problema: secondo me il bullismo si deve risolvere in qualche modo anche semplicemente sfogandosi con i genitori, evitando i luoghi in cui il bullo può trovarsi, percorrendo un altro tragitto da scuola verso casa, o molto semplice trovandosi nuove amicizie per cui il bullo capirà che non sei più interessato di lui.
Infine dico basta a bullismo o cyberbullismo, che potrebbero causare conseguenze gravi sulla vittima...

VITTIME I PIU' INDIFESI
scritto da Lorenzo Pierri

In questi tempi ogni ragazzo della mia età dovrebbe conoscere cosa sia il bullismo.
E' una forma di comportamento prepotente e violento che i ragazzi manifestano nei confronti dei loro coetanei. I bulli non sono solo ragazzi, sono anche ragazze che agiscono in questa maniera violenta, sia con i fatti, che con le parole. I bulli in genere sono ragazzi che non hanno un buon rendimento scolastico o vivono in famiglie dove non esiste un dialogo e nemmeno una figura adulta che faccia da guida.
Le vittime del bullismo sono gli indifesi ragazzi più deboli e che come tali non riescono a reagire. Inoltre fa rabbia constatare che il bullo non agisce da solo,...



Da Brindisi a Sorrento: la scoperta della lettera

scritto da Antonio Stomati

Era febbraio 2021 quando la prof Napoletano ha proposto un nuovo progetto "corrispondenza epistolare". Nessuno aveva capito in che cosa consistesse e tutti noi ragazzi siamo rimasti sorpresi e poco convinti. Cosa vuol dire "epistolare"? Poi la prof. ci ha spiegato di cosa si trattasse: uno scambio di lettere di ciascuno di noi con uno dei ragazzi di un'altra classe 2° A di un'altra scuola a Sorrento. Alcuni di noi sono stati subito contenti ed entusiasti di iniziare una nuova avventura, altri lo erano un po' meno, ma alla fine il progetto è piaciuto a tutti.
Ad ogni ragazzo della 2° A della scuola Pacuvio è stato associato il nome di un ragazzo della 2° A della scuola Tasso, così abbiamo avuto il "compagno di penna".
Con grande entusiasmo abbiamo scritto la prima lettera e così abbiamo dato il via allo scambio epistolare! Nella prima lettera abbiamo descritto chi siamo, come siamo, cosa ci piace fare spiegando cosa vorremmo fare da grandi, quali sono i nostri interessi, gli hobby e cosa sappiamo fare; abbiamo confidato i nostri sogni e immaginato il nostro futuro. Con i saluti finali e "sperando di ricevere presto tue notizie", abbiamo chiuso le lettere e consegnato alla professoressa affinché le mandasse all'insegnante di Sorrento, che le avrebbe distribuite ai suoi ragazzi.
Dopo una settimana sono arrivate (sempre per il tramite della nostra professoressa) le lettere di risposta da parte dei ragazzi di Sorrento. Ognuno di noi ha ricevuto la lettera e con grande entusiasmo e curiosità l'abbiamo letta subito subito, pensando già a cosa scrivere nella successiva.
Che emozione ricevere una lettera indirizzata solo a me! Con la prima fase di conoscenza abbiamo intrecciato le affinità, gli interessi, i progetti e i sogni che ci accomunano. Poi siamo passati alla seconda fase: quella di approfondire ciò che quotidianamente facciamo e i problemi che affrontiamo. Tante le cose in comune: entrambe le classi in zona rossa, in DAD, sezione A e sofferenti per la poca socializzazione dovuta alle restrizioni imposte dalla pandemia.
Quindi questo scambio epistolare ci ha aiutato un po' a socializzare e a fare nuove amicizie e con esse a conoscere posti nuovi, anche se ce li dobbiamo solo immaginare.
Dopo aver inviato la terza lettera, abbiamo ricevuto una sorpresa! Infatti, una mattina la prof. ci ha fornito un nuovo account "ospite" dicendoci che ci saremmo incontrati on line su piattaforma meet con i ragazzi e l'insegnante di Sorrento. Virtualmente siamo stati ospitati a Sorrento tra: limoni, nuove amicizie e forti emozioni! Durante l'incontro noi abbiamo letto loro l'albo illustrato "L'ultima lettera".
Quando ci siamo incontrati, seppur on line, abbiamo dato finalmente un volto al nome fornito all'inizio del progetto. Adesso ricambieremo l'ospitalità ricevuta, invitandoli per adesso virtualmente a Brindisi, poi magari di persona. Poiché anche quest'anno la gita è rimandata all'anno prossimo, ci accontenteremo di un tour virtuale e faremo vedere loro tutte le caratteristiche tipiche di Brindisi.
PS: Si coglie l'occasione per ringraziare i dirigenti scolastici che hanno consentito tutto ciò, il professor Maurizio Fino, dell'Istituto Comprensivo Santa Chiara di Brindisi; la professoressa Marianna Cappiello dell'Istituto comprensivo Torquato Tasso di Sorrento, il professor Luca Zaccagnino, dirigente dell'Istituto comprensivo di Carugate (Mi).



«FELICI DI ESSERE VOSTRI AMICI»

scritto da Giada M, Danila B. e Martina V.
Istituto Comprensivo Torquato Tasso di Sorrento
(con cui la nostra scuola ha stretto un gemellaggio)
Non solo parole. La felicità racchiusa in una lettera. L'emozione e la gioia dell'attesa. Tre ragazze dell'Istituto comprensivo Torquato Tasso di Sorrento ci raccontano le emozioni legate alla corrispondenza con coetanei del nostro Istituto. Tre voci che si fondono in una sola
A marzo la prof di italiano ci annunciò che noi della IA dell'IC T. Tasso avremmo intrapreso una corrispondenza epistolare con una prima media di un istituto di Brindisi. Questa bella notizia ruppe la monotonia della Dad. Finalmente un'idea nuova, originale, coinvolgente!
Ero felicissima, non avevo mai avuto un'amica di penna, ne avevo sentito parlare nei film e avevo sempre detto a me stessa: "Vorrei avere anch'io un'amica di penna, chissà come ci si sente a scrivere e a parlare con una persona che non conosci". Riferii subito la notizia della nuova attività a tutti: ai

I NOSTRI AMICI DELLA TASSO DI SORRENTO CI SCRIVONO

Gli amici di penna della classe II A dell'Istituto Torquato Tasso di Sorrento sono stati lieti di scrivere per il nostro giornale e ci hanno inviato alcuni loro pensieri.....che ci sono piaciuti tantissimo!!!

scritto da Francesca

Quest'anno, grazie alla mia professoressa di italiano, ho sperimentato un nuovo modo di comunicare con i miei coetanei: la lettera.
Quando la nostra insegnante ci ha proposto questa iniziativa ero molto entusiasta ed emozionata all'idea di provarla. Allo stesso tempo però ero incerta su come scrivere una lettera perché non l'avevo mai fatto. Il mio dubbio si è rivelato inutile. Al contrario di quanto credessi ho scoperto che scrivere delle lettere è meglio di messaggiarsi continuamente. Mi è piaciuto avere uno scambio epistolare con miei coetanei che abitano in un'altra regione. Infatti abbiamo scoperto i valori di un'altra zona. Oltre a questo abbiamo anche avuto la possibilità di confrontarci sulle nostre passioni e i nostri hobby.
Abbiamo riscoperto il valore di comunicare con qualcuno della nostra stessa età, cosa che ormai i giovani fanno sempre meno frequentemente.
Per tutti questi motivi mi piacerebbe continuare questa corrispondenza epistolare, soprattutto in questo periodo di pandemia in cui tutti ci sentiamo lontani. Infatti ho ritrovato in questa esperienza l'opportunità di sentirci vicini. Mi piacerebbe fare un altro incontro con i ragazzi di Brindisi perché il primo mi ha suscitato felicità. Mi auguro che un giorno possiamo incontrarli dal vivo e che continui questa "amicizia speciale".

scritto da Ludovica

Lo scambio epistolare con il ragazzo di Brindisi è stato molto divertente! Scriversi con una persona mai vista prima ha suscitato in me interesse e curiosità! Attraverso il primo scambio di lettere abbiamo un po' rotto il ghiaccio, già dopo due, tre lettere abbiamo iniziato a raccontarci degli episodi recenti, come se fossimo stati amici di vecchia data. E' stato molto buffo leggere le prime lettere perché spesso è capitato di poter notare dei punti in comune con la persona, il più delle volte quelle coincidenze mi hanno lasciato sbalordita e sorridente.
La scelta di creare uno scambio epistolare in tempi di COVID-19 è stata un'idea alquanto accattivante! Scriversi con una persona senza conoscerla per l'aspetto e per il resto lasciava spazio alla mia immaginazione, fino all'incontro su meet che ha dato anche un volto al mio amico di penna, devo dire che il tutto è stato davvero molto simpatico!
Attraverso questa corrispondenza ho immaginato di aver fatto anche un viaggio nel passato provando l'esperienza di una lettera scritta con l'attesa e la curiosità di una risposta, contrariamente a quanto avviene oggi in cui i messaggi viaggiano nel giro di un secondo, attraverso un clic e con il supporto di correttori automatici.

scritto da Christian

Durante l'anno scolastico, la mia professoressa di italiano ha proposto alla classe una nuova iniziativa: uno scambio epistolare con una scolaresca di Brindisi della mia età.
Inizialmente la cosa mi ha stupito, perché avrei dovuto scrivere a un ragazzo che non conoscevo, ma avevo un forte desiderio di sperimentare ciò.
Ad ognuno di noi è stato assegnato un compagno di penna scelto in base a quello che potevamo avere in comune caratterialmente. Sono sincero: all'inizio ho considerato quest'esperienza come un semplice compito assegnato nel weekend da consegnare entro lunedì.
Magari per me, ragazzo timido e riservato, dire cose personali risultava difficile, ma poi ho imparato a sentirmi a mio agio dopo molte lettere ricevute e scritte.
Non ho più sentito questa sensazione d'obbligo, anzi ho avuto piacere nello scrivere settimana dopo settimana lettere per poi spedirle in Puglia.
E' diventato spontaneo scrivere passioni e hobby della mia vita e fare domande al mio amico, con la curiosità di conoscerlo meglio. Una sensazione nuova provata è stata quella di aspettare con ansia una sua risposta.
Non vedo l'ora che la professoressa mi dicesse: "C'è posta per te!".

miei genitori, ai miei nonni, agli zii e persino al mio cane Dante che, condividendo la mia felicità, mi saltò addosso leccandomi la fronte per congratularsi.
Mi sembrava di vivere un sogno: finalmente potevo raccontare di me, senza limiti, sfogare i miei dolori, trasmettere emozioni ad un'amica della mia stessa età.
Arrivò il giorno in cui bisognava scrivere la lettera. Un foglio bianco, immobile davanti ai miei occhi aspettava di essere riempito di parole. Come inizio? Se non capisce la mia scrittura? Se non le piaccio? Se sembrerò stupida?
La testa mi scoppiava di frasi che si affollavano nella mente ma, senza esitare appoggiai decisa la penna sul foglio e, per magia, questo si riempì di parole dettate dalla curiosità, dalla voglia di conoscere e farmi conoscere. Firmai, consegnai e poi, per giorni, domandavo alla prof se ci fosse posta per me.
Una sera arrivò in chat una lettera, fitta di descrizioni, confidenze, domande, ma anche ricca di bellissimi disegni.
Dalla grafia grande, tonda e precisa riconobbi la mia nuova amica, non l'avevo mai vista né sentita, ma sapevo già di volerle bene!
Finalmente avevo un'amica di penna!

Amici di penna in una scuola di Carrugate

scritto da Giuseppe Esposito, Jacopo Colucci e Daniele Federico

Avete mai provato a stravolgere la vostra quotidianità? Avete mai scritto le vostre emozioni su un foglio bianco? Noi sì.
Tutto è nato da un libro letto in classe intitolato "Cuori di carta", in cui i due protagonisti si scambiavano delle lettere per comunicare fra loro.
Così abbiamo deciso di provarci anche noi, svolgendo un compito di realtà. La nostra professoressa ha contattato un gruppo di colleghe, e una di Monza si è resa disponibile a intraprendere una corrispondenza esclusivamente a penna tra la sua classe e noi.
Essendo abituati a mandare messaggi con l'uso della tecnologia, scrivere con carta e penna i nostri sentimenti, le nostre avventure, gli hobbies che pratichiamo, le nostre passioni ed esperienze non è stato facile. Ognuno di noi ha scritto una lettera a un suo coetaneo sconosciuto. Nella prima lettera ci siamo presentati raccontando tutto di noi: la scuola che frequentiamo, lo sport che pratichiamo, le caratteristiche della nostra famiglia, il nostro carattere, i nostri gusti musicali, le nostre serie tv preferite e gli strumenti musicali che più di qualcuno di noi suona. Nei mesi ci siamo scambiati curiosità e informazioni e abbiamo imparato a conoscerci.
Scrivere una lettera a penna richiede un'attesa più lunga nella risposta, suscitando così il piacere dell'ansia dell'aspettativa.
Sicuramente nasceranno delle nuove amicizie e continueremo a scriverci, in vecchio stile, come un tempo, per esprimere i nostri stati d'animo e sentimenti.
Una bella frase rimane scritta su un foglio. I ricordi più belli, rimangono indelebili quasi come una foto. Invece sul telefonino, spesso cancelliamo i messaggi e perdiamo quei pensieri che i nostri amici o familiari ci hanno espresso.



UN POSTO MAGICO

scritto da Giuseppe Esposito

Io e un mio compagno, Antonio, siamo stati i primi alunni ad iniziare la DaD per motivi di salute. Abbiamo potuto provare l'esperienza prima degli altri nostri compagni. All'inizio, per me, la DaD era un posto "magico" in cui poter stare a scuola pur restando in camera tua, utilizzando la tecnologia.
Adesso oramai potrebbe non apparire più tanto stupefacente, ma, fidatevi di me, stare al telefono durante le pause, poter discutere di qualsiasi cosa vi passi per la testa, ridere e scherzare con un compagno usando whatsapp, senza essere ripresi dai professori è una cosa stupenda.
Nei primi periodi di pandemia, quelli in cui tutto sembrava incerto, sono riuscito a sfogarmi con il mio unico contatto disponibile in quei momenti. L'unica persona che non era a scuola. A lui devo i miei ringraziamenti più profondi, poiché, stando in chiamata insieme nelle pause mi divertivo e non mi preoccupavo del caos che stavamo vivendo e della probabilità di diffusione e di contagio che era in corso.

COS'È LA DAD

scritto da Ilary Romano

La Dad, cos'è? Questo è ciò che si chiederanno un domani le persone che verranno dopo di noi. E noi, cosa risponderemo? Be' diremo cosa abbiamo passato, cosa abbiamo sentito, i sentimenti che abbiamo provato vedendo i nostri amici e i nostri insegnanti tramite uno schermo, non potendo vivere l'emozione in pieno, non potendo vivere per un anno.
Purtroppo io questa maschera non l'ho potuta togliere: come sempre, in quest'ultimo periodo, la paura che potesse succedere qualcosa ha vinto sulla voglia di stare insieme. Nessuno avrebbe mai immaginato di vivere così, di sentire la mancanza di un abbraccio, il sostegno di un insegnante, le risate dei propri amici, ma soprattutto nessuno avrebbe mai pensato di poter dire "mi manca la scuola", il luogo che occuperà sempre un posto nel nostro cuore, il luogo che fa parte della nostra infanzia, il posto dove è iniziato tutto: il divertimento, lo studio, la capacità di impegnarsi in qualcosa, le gite scolastiche, il gossip tra amiche durante la ricreazione, ma soprattutto il luogo che più di tutti ora per noi significa libertà.

NOSTALGIA DELLA NORMALITÀ

di Martina Giglio

Verso la fine del 2019 spuntò un virus chiamato covid-19, più precisamente sars-cov2, che fa parte dei coronavirus. Ancora non si bene da dove sia venuto fuori. Nel marzo del 2020 venne dichiarata pandemia mondiale che mise in ginocchio molte nazioni tra cui l'Italia. Molti negozi chiusi, specialmente nel settore della ristora-

zione, settore più colpito. Per colpa dell'impennata dei contagi il governo ha suddiviso l'Italia in colori: rosso, arancione e giallo. Ogni giorno numerosi contagi e decessi a causa del Covid. Per noi studenti adolescenti non è una bella esperienza, in quanto siamo costretti a rimanere in casa e abbandonare la normalità di tutti i giorni.

L'ITALIA A COLORI

scritto da Andrea Caputo

Nel periodo di pandemia le Regioni e le Province autonome sono state classificate in quattro aree: rossa, arancione, gialla e bianca. La classificazione è avvenuta attraverso decreti legge e ordinanze del ministro della salute, in base ai dati e alle indicazioni giunte dal governo. Le regioni e le province autonome possono adottare ulteriori disposizioni.

LE PAROLE DI BILL GATES

scritto da Nicolò Lillo

Confortanti le parole di Bill Gates: "La pandemia finirà tra due anni, l'autunno sarà molto duro. Il vaccino anti covid non è una questione politica. Se i vaccini saranno efficaci, anche con un livello di vaccinazione del 60% fermeremo la diffusione esponenziale della malattia. Il prossimo anno porteremo giù il numero dei morti e nel 2022 la pandemia finirà ".

LE BORSE CADUTE A PICCO

scritto da Samuele Guarini

Nelle passate settimane molte borse sono cadute a picco, i mercati chiusi, il covid sembra distruggere tutto e tutti, le aziende più importanti rischiano di non vendere e di avere un grosso calo degli introiti con conseguente ripercussione sui dipendenti che dalla cassa integrazione potrebbero passare al licenziamento. Il grande colosso Amazon perde 1,58%, mentre le criptovalute perdono dai due ai 10 punti percentuali.

UN PERIODO DI INCERTEZZA

scritto da Alessandro Giosa

Un giorno, a lezione, il professore di italiano ci ha raccontato di un'altra pandemia, la "spagnola", che all'inizio del 1900 aveva fatto morire milioni di persone in tutto il mondo. Sicuramente anche allora si era vissuto un periodo di incertezza e forse le domande erano le stesse: "Passerà tutto ciò? Torneremo alla normalità? Potremo riabbracciarci?". Il professore ci ha detto che tutto passa e passerà anche questo momento. Per farlo servono dei punti di riferimento. I miei sono quattro: gli amici, la famiglia, la Legge e la fede. Io mi sento come se fossi in viaggio, come un moderno Ulisse, tra mille peripezie. È finito un lockdown e un altro sembra vicino. Potrei arrendermi, ma so che al traguardo mi aspettano amici e parenti senza mascherine e senza distanze.

PAROLA DI MAMMA

Angela, mamma di Daniele

È difficile trovare delle parole per esprimere quello che, da genitore, sto provando in questo periodo così surreale. Per quanto mi riguarda sintetizzerei tutto in un'unica parola: distanza. Distanza da tutto e da tutti: dai propri cari, dagli amici e dalla scuola.
All'inizio, quando la DaD è stata una novità, tutto mi appariva strano, come se qualcosa si fosse interrotto temporaneamente, ma non avrei mai immaginato che questo tempo sarebbe durato così a lungo. Guardo mio figlio davanti ad uno schermo per sei ore e mi pongo mille domande.
Ho fatto la scelta giusta facendolo restare in Dad?
Riuscirà a seguire? Riuscirà ad apprendere senza perdere nozioni importanti? Quanto male gli farà stare lontano dai suoi compagni? Quanto influirà nel suo modo di socializzare?
Purtroppo sono domande che attualmente non hanno risposte certe in quanto solo il tempo potrà aiutarmi a sciogliere i miei dubbi.
Posso comunque testimoniare che esiste un unico lato positivo in questa situazione anomala: la scuola ha continuato ad andare avanti, nonostante tutto.

UN DANNO PER GLI STUDENTI

Papà di Paola

Quando un anno fa mi è stata prospettata la didattica a distanza come mezzo di studio per salvaguardare i bambini da questo mostro che è il Covid 19, pensavo sarebbe stato un aiuto per i miei figli, ma soprattutto che sarebbe durato poco. Non immaginavo assolutamente che li avrebbe portati a isolarsi da tutto e da tutti. Ho sempre visto la scuola come punto di riferimento per tutti i ragazzi, sia a livello didattico sia in quanto punto di aggregazione e socializzazione. Nel vedere, dunque, le mie ragazze in questo stato di abbandono, ho iniziato a pensare che lo Stato aveva fallito nell'adottare questo sistema perché, secondo il mio punto di vista, ha preferito che i giovanissimi subissero il distacco dalla quotidianità pur di non ammettere di esser stato incapace di affrontare il problema. Quindi alla domanda "Cosa pensi della DaD?" posso solo rispondere che è stata la rovina di tutti gli studenti, ma soprattutto la causa di una futura ignoranza che, a mio avviso, sarà abissale.

ABBIAMO SCELTO LA DAD

Titty,mamma di Ilary

Sono una mamma, neo quarantenne, di un'alunna che frequenta la seconda media alla Scuola Secondaria di Primo Grado Marco Pacuvio.
Alla domanda perché hai scelto la Dad per tua figlia, io rispondo: "Ho scelto la Dad per mia figlia perché siamo stati travolti e condizionati, per più di un anno, da un nemico invisibile e allarmante, tanto da fare davvero male, il COVID 19. Mi ha sopraffatto la paura, l'inquietudine e abbiamo deciso, insieme a mio marito, che per noi, in quel momento, il rifugio più sicuro era la nostra casa e la scelta più giusta per le nostre figlie la didattica a distanza.
Sicuramente non è stata una scelta facile anche perché così abbiamo privato Ilary e sua sorella di un minimo contatto interpersonale con i propri amici e compagni di scuola, ma nell'incertezza l'abbiamo ritenuta la scelta più sicura.

PAPÀ SI È VACCINATO

scritto da Alessia Mautarelli

Lo scorso 19 maggio mio padre ha fatto il vaccino anticovid, purtroppo io non ho potuto accompagnarlo, ma mi ha raccontato come è andata.
Appena si entra nel punto vaccinale ti consegnano un fascicolo contenente un questionario e l'informativa sui vaccini.
Dopo averlo compilato il paziente parla con il medico che valuta le risposte.
Si accerta di ulteriori valutazioni e decide quale vaccino sia più adatto al paziente.
Dopo aver fatto il vaccino bisogna rimanere nella sala d'attesa per almeno 15 minuti, passato questo tempo, se non ci sono problemi, ti consegnano il certificato di prima vaccinazione e la prenotazione della seconda dose.
Infine si può uscire dal punto vaccinale.

Dalla scuola Elementare alla Media: un evento



scritto da Jacopo Colucci, Daniele Federico e Antonio Graziano IIE

Il passaggio dalla 5ª primaria alla Iª media è un momento molto importante nella vita di uno studente: si lascia un percorso, ormai conosciuto e ritenuto "sicuro", per iniziarne un altro che servirà alla crescita culturale e personale, ma che riserverà molte novità e incertezze.
Ricordiamo con emozione il nostro passaggio alla scuola "dei grandi" e per questo motivo eravamo curiosi di sapere dai bambini che lasceranno tra meno di un mese la scuola primaria le loro emozioni, le loro sensazioni e i propri stati d'animo di fronte alle novità che li attendono.
Così, in compagnia della professoressa e delle loro maestre, li abbiamo incontrati in modalità telematica, su Meet, pronti ad ascoltarli e a dare loro qualche consiglio, da buoni veterani.
La maggior parte degli intervistati fanno parte del nostro comprensivo e già conoscono, anche se solo in parte, la nostra scuola. Tra loro poi c'era Sara, una bambina che frequenta un altro Istituto Comprensivo e che ci ha incuriosito più di tutti, perché appartiene a un'altra realtà scolastica, ha abitudini d'aula sicuramente diverse dalle nostre e proprio per questo ha una voglia di conoscere il nostro ambiente molto più forte rispetto ai suoi compagni di avventura. Dopo esserci presentati, abbiamo cominciato subito a porre le nostre domande.
Dall'intervista è emerso che la maggior parte di loro non ha timore del cambiamento, ma ha soprattutto paura delle verifiche e quindi di dover studiare di più.
Tutti sono molto curiosi e desiderosi di conoscere nuovi metodi di studio e noi abbiamo garantito a ognuno che sarà tutto entusiasmante e coinvolgente, ma solo se loro lo vorranno.
"Voglio andare nella nuova scuola per imparare a studiare meglio!" qualcuno ha esclamato.
E a noi questa è sembrata proprio una buona premessa e oltre che un' ottima motivazione!
Tutti hanno chiesto alle proprie sorelle e propri fratelli informazioni in merito alla nuova scuola che poi è stata quella che hanno frequentato loro a loro volta: fortunatamente questi ultimi hanno risposto esprimendo molti pareri positivi riguardo la Marco Pacuvio.
Certo è che il rapporto maestra-alunno è un po' diverso da quello professore-alunno, ma ci siamo sentiti di rincuorarli e rassicurarli, in quanto noi siamo stati molto fortunati perché siamo riusciti ad instaurare un rapporto di complicità, ma allo stesso tempo di rispetto reciproco.
La nostra scuola è a indirizzo musicale e abbiamo spiegato che strumento è una materia curriculare, ha lo stesso valore di quelle tradizionali, non è un progetto "in più" o un corso facoltativo e da ciò sono rimasti tutti molto affascinati perché è sicuramente una novità rispetto alla struttura didattica "tradizionale". Abbiamo poi raccontato che straordinaria esperienza sia far parte dell'orchestra per condividere la stessa passione per la musica. L'orchestra insegna l'unione e l'armonia tra gli allievi: lasciare i vecchi compagni non fa piacere, ma conoscerne altri e condividere con loro strumenti musicali, concorsi, gare e bellissime melodie sarà sicuramente una bella avventura che lascerà il segno.
I futuri pacuviani sono poi rimasti attratti anche dalla prospettiva di poter svolgere dei corsi pomeridiani di inglese e informatica, imparando ad utilizzare il computer in maniera più approfondita: si tratta di progetti facoltativi alla conclusione dei quali si ottiene la Patente Europea del computer e il Ket. E' un percorso un po' faticoso, ma porta a grandi soddisfazioni.
Un'attenzione particolare la abbiamo dedicata infine alla bambina proveniente dall'altro istituto comprensivo, Sara. Lei è nostra ospite e come tale deve essere trattata da benvenuta affinché si senta da subito a casa sua!
Siamo stati molto fieri di scoprire che ha scelto il nostro Istituto perché durante gli open days online, è rimasta molto colpita dal nostro modo di fare scuola.
"Mi piace tanto il vostro modo di lavorare! E' laboratoriale, sembrava tutto più semplice, quando la professoressa spiegava. Mi è sembrata fattibile anche la matematica! E poi mi è piaciuto il clima scherzoso, allegro e così familiare e vivace. Non vedo l'ora di frequentare quelle nuove aule!"
Le abbiamo chiesto se ha timore del fatto che tutti i compagni saranno per lei nuovi e provenienti da realtà completamente diverse dalla sua e lei ci ha risposto così: "In realtà non sarò sola! Una mia amica frequenterà con me e a seguito della nostra decisione di cambiare, anche altri tre compagni hanno seguito la nostra strada. Non so se capiterò in classe con tutti loro o solo con qualcuno, ma sapere che saranno nella mia stessa scuola mi fa sentire più a mio agio e sicura, poi fare nuove amicizie è sempre bello. Non vedo l'ora!"
Come darle torto?
Tutti in gamba i bambini che scelgono la Pacuvio: ogni anno tante nuove risorse, c'è poco da fare!
Non ci resta che augurare a questi alunni un buon anno scolastico e soprattutto augurare loro di avere forza e voglia di apprendere, con la speranza che il loro cammino sia sempre rivolto a raggiungere alte vette e grosse soddisfazioni!

«UN PASSAGGIO EMOZIONANTE MA LE PAURE SONO PASSATE PRESTO»

scritto da Giorgia Bleve

Ciao, mi chiamo Giorgia. Ho 11 anni e frequento l'Istituto secondario di primo grado Marco Pacuvio. L'anno scorso quando ero in quinta elementare, prima di iniziare questa nuova avventura, avevo un po' di timore perché sapevo che avrei avuto nuovi insegnanti, nuovi compagni, più regole e una nuova classe. All'inizio avevo paura che i professori e le professoresse potessero essere molto severi e che non tutte le materie sarebbero state molto facili come previsto. Avevo la preoccupazione che quest'anno sarebbe stato difficile e immaginavo come sarebbero stati gli altri due prima di finire la scuola media. Il primo giorno di scuola ho iniziato a socializzare subito con alcuni compagni e ad iniziare ad adattarmi alla nuova classe e pian piano ai nuovi insegnanti che ora sembrano essere amici. Tutto sommato i prof non sono così severi come credevo. A volte scherzano, ma solo in momenti adeguati, ci rimproverano per il nostro bene e ci aiutano nei momenti in cui siamo in difficoltà. Ora che ho finito l'anno posso dire che con l'impegno, concentrandomi su ogni materia e facendo tutto il possibile, sono riuscita ad ottenere più di quello che mi aspettavo. Secondo me la scuola è fondamentale per poter avere un futuro e conclusa la prima media, sono pronta ad affrontare anche la seconda.

scritto da Andrea Rita Casalino, Giorgio Dileo, Mattia Patronelli

Alcuni giorni prima dell'inizio della scuola media avevamo tante emozioni nel cuore, la tensione era talmente tanta che nessuno di noi la notte prima era riuscito a dormire. Il primo giorno, entrati in classe, ci tremavano le gambe dall'ansia e dalla paura. e avevamo difficoltà a parlare. Ci hanno accolto le professoresse di Italiano e Matematica e, fin dall'inizio, sono state molto gentili. Si sono presentate e lo hanno fatto fare anche a noi. Abbiamo ritrovato alcuni amici della scuola elementare, così la nuova scuola non è stata più un posto sconosciuto, ma è subito divenuto familiare.
Ora che quest'anno è finito, possiamo dire che di paure non ne abbiamo più, di nessun tipo, se non quelle per le interrogazioni. E' stato un anno faticoso, perché per il covid alcuni compagni hanno scelto di frequentare da casa, e per questo non abbiamo potuto conoscerci molto bene.



EVVIVA ARRIVANO GLI ESAMI!



scritto da Iris Colarizi

Settembre 2020. Inizio la terza media, tutto o quasi è tranquillo, incontri i compagni che non vedevi da inizio marzo, a causa del Covid, e, dopo una quasi tranquilla e rilassante estate, puoi rivederli e parlare con loro delle tue avventure estive. Ma è qui che sorge un dubbio: è tutto fin troppo tranquillo. Sarà sempre così? Presa dall'euforia di tornare a scuola non ti rendi conto che gli esami sono dietro l'angolo. Esami che sarebbero stati diversi, indimenticabili, una nuova esperienza, il tuo primo importante traguardo pieno di timori, paure che, grazie ai professori, si placano e il percorso d'esame inizia a prendere forma. Verso fine aprile inizi a concretizzare gli argomenti scelti, ma già a partire da ottobre ogni azione è "mirata". I prof iniziano a dirti già dai primi giorni di lezione, per ogni argomento affrontato: "Mi raccomando, studiatelo bene, potrebbe essere chiesto all'esame". Ed è a questo punto che ti sale una paura che dalla testa scende giù per tutto il corpo per poi risalire su come se fossi sulle montagne russe. Il tempo intanto, inesorabile, tra alti e bassi, passa.
Gli esami quest'anno sono sicuramente diversi da come li hanno vissuti gli studenti negli anni scorsi; sono speciali, unici e complicati perché ogni settimana circa ci sono state nuove disposizioni dovute all'andamento della pandemia. Così come del resto una parte dell'anno scolastico passato, con abitudini che abbiamo già vissuto, strane, uniche e un po' confuse, un mix di nuovi termini! La DAD, la frequenza in presenza, il distanziamento... Nonostante tutta la confusione, grazie allo sforzo sovrumano dei miei insegnanti sono riuscita a sentirmi a mio agio anche quando ero l'unica a seguire le lezioni da casa, senza sentirmi un peso. Sono riusciti a eseguire due lezioni parallele, prestando attenzione a chi era in collegamento, riuscendo a spiegare anche argomenti complessi, che in Dad sarebbero stati difficili da far comprendere a tutti gli alunni. Quanta pazienza, passione e volontà. Ma adesso che siamo a metà maggio il pensiero va a tutti coloro che non potranno condividere le ansie e le gioie di un





GRUPPO DI COORDINAMENTO "FABBRICA DI PAROLE"

Dirigente Scolastico
Maurizio Fino

Scuola Secondaria di Primo Grado "Marco Pacuvio"

Lucrezia Daniela Napoletano, Carmela Guarino, Veronica D'Aprile

(hanno collaborato Andrea Calabrese e Laura Lenzi della Pacuvio di Brindisi; Laura Lattene e Anna Gargiulo della Torquato Tasso di Sorrento)



esame di terza media con i propri nonni perché questi ultimi non ce l'hanno fatta nella loro battaglia contro il Covid. In questo mi sento fortunata perché, anche grazie al mio sacrificio di rimanere chiusa in camera a seguire le lezioni, le mie nonne che hanno 82 e 86 anni potranno essermi vicine nel percorso degli esami. Perdere un nonno o una nonna è come perdere un pezzo di memoria. L'ho capito quando, parlando dell'Olocausto con mia nonna materna, mi ha spiegato quello che succedeva nel suo paese durante la Seconda guerra mondiale e lei aveva quasi la mia età. Oggi, guardandomi indietro, vedo un percorso che va dritto agli esami fatto di rinunce, come ad esempio la strada verso la scuola a piedi con le amiche, la chiacchierata in classe durante la merenda, gli scherzi degli amici...tutti momenti sacrificati. Guardando invece avanti, vedo le mie nonne vivere con la tranquillità di essere vaccinate, stessa cosa per i miei professori (mia madre mi ha raccontato che è morta una giovane professoressa a causa del Covid) e vedo i miei genitori prossimi alla vaccinazione. Vedo prima di tutto questo ed all'orizzonte gli esami di terza media.
Il bello della storia è che grazie a tutti questi sacrifici i nostri amici, i parenti e gli insegnanti potranno gioire con noi alla fine degli esami, è proprio questo il bello, un esame non solo scolastico ma anche di vita intitolato: "Il ritorno alla normalità".
La consapevolezza di essere riuscita a fare un percorso d'esame che racchiude tutti questi momenti, quelli complicati, le gioie e i sacrifici mi rendono fiera, felice e fortunata di poterli affrontare.

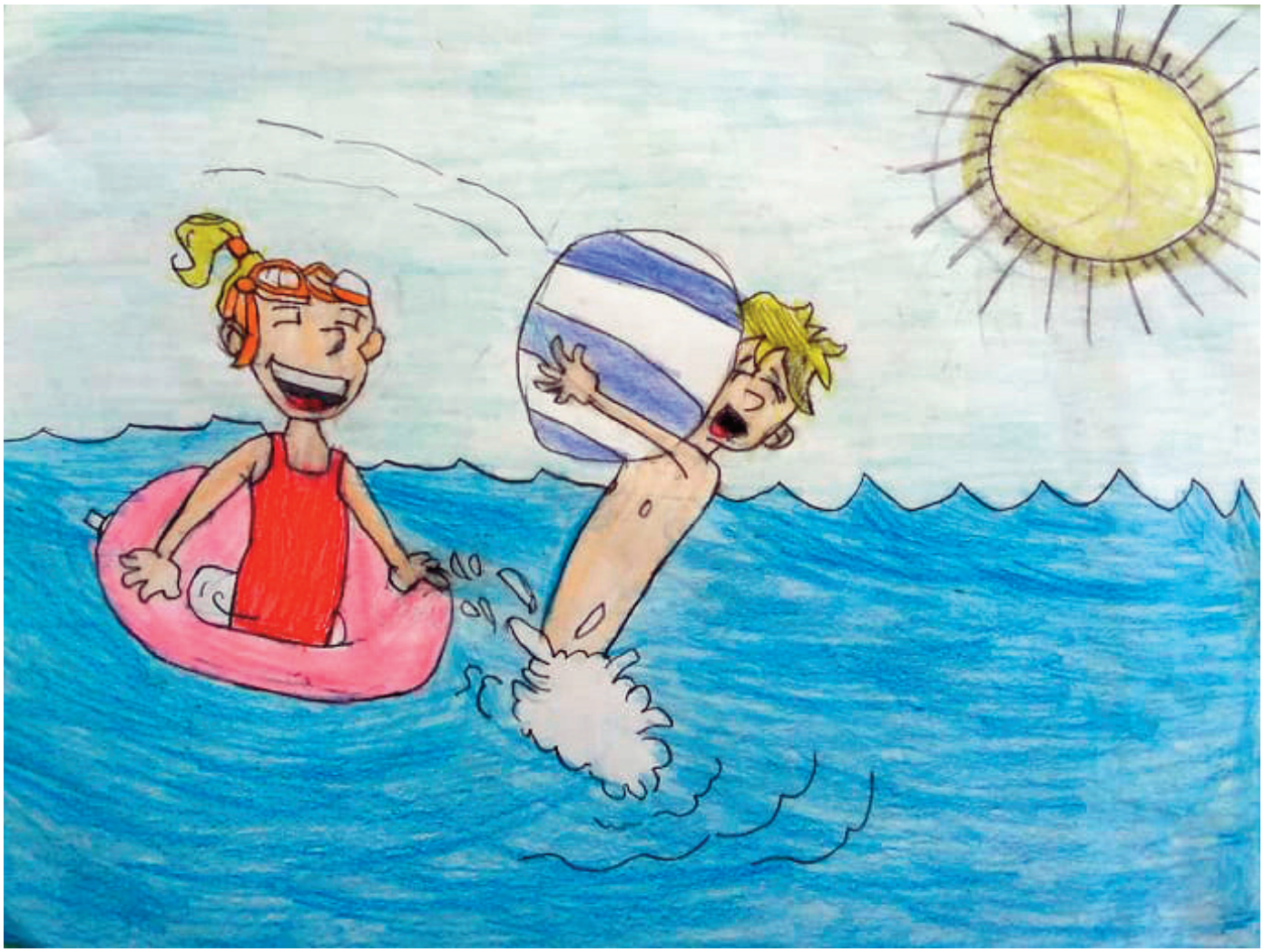
EVVIVA! SI AVVICINANO GLI ESAMI E CON LORO (SPERO) IL RITORNO ALLA NORMALITA'.

Ce l'abbiamo fatta

SEGUE DALLA COPERTINA

(..) Il giornale è il prodotto finale di un intero anno di lavoro: e questo che sta per concludersi, è noto a tutti, è stato a dir poco tormentato, faticoso, altalenante, estenuante col suo avvicendarsi di lezioni in presenza, in dad, in ddi, fatte attraverso mascherine chirurgiche – preferibilmente anche a doppio - e ffp2, tra isolamenti fiduciari, tamponi, vaccino sì, vaccino no, Astrazeneca, Pfizer, Johnson, Moderna, zone gialle, arancioni, rosse .....bianche!!!
"Fabbrica di parole" numero 7 è dunque la testimonianza che, a dispetto di tutto, veramente proprio di tutto, la scuola non si è mai fermata, si è tirato avanti con la tenacia e temerarietà di sempre, non si è mai perso di vista l'obiettivo principale: il benessere e la serenità dei ragazzi. Perché sì, se pur sarà mai vero che "gli insegnanti sono quell'unica categoria fortunata con tre mesi di ferie all'anno pagati" – "vai avanti tu che mi vien da ridere!!!" -, una cosa è certa: i docenti non vanno da nessuna parte se non amano la loro professione e se non credono fermamente nella loro missione, quella di formare i ragazzi, il futuro della società.
Quegli adolescenti che, tra mille difficoltà, incertezze, cadute, dispiaceri e delusioni, talvolta con occhietti spenti e insofferenti, e tra abbracci solo virtuali, in questa inaspettata e complicata pandemia si sono lasciati comunque trasportare dagli adulti e giocoforza, a denti stretti, a tentoni hanno proseguito il loro cammino.
E' stato offerto loro questo strumento, il giornale, un mezzo con cui far conoscere agli adulti il loro mondo, con tutte le sue bellezze e contraddizioni, con cui denunciare ciò che non gli piace, e così hanno pensato di raccontarci l'incontro con un immigrato e il tema del "viaggio della vita", le loro letture, tra cui Dante, Piccole donne, Harry Potter, l'albo illustrato "Vetro", hanno sognato uno Stato ideale, una grammatica italiana nuova, hanno descritto i loro luoghi del cuore, le persone del cuore, in particolare i nonni, la passione per i Manga, la musica, la moda, i giochi, la libertà, la pandemia, e si sono cimentati nella riscrittura dell'Odissea e scrittura di racconti gialli, hanno raccontato l'emozionante progetto di corrispondenza epistolare con classi di altre scuole italiane. In tutto ciò non si è fermata neppure la nostra orchestra: ecco qui il video della "Settimana della musica" dal 24 al 29 maggio scorso https://youtu.be/9_QnPKZ5eqI .
Soddisfatti e a gran voce possiamo dunque affermare: "Ce l'abbiamo fatta". Checché se ne dica, alunni e prof sempre e comunque presenti!!!
Ma adesso ragazzi, buone meritate vacanze. Ci rivediamo a settembre, più forti che mai; mi rivolgo a voi che ormai nella vita avete fatta vostra la parola d'ordine "non mollare mai"!

DANIELA NAPOLETANO



BUONE VACANZE!